









## PROCESSI LETTERARI

ERNEST PINARD ha il suo posto nella storia delle lettere francesi, un posto che certamente nessuno gli invidia. A lui, infatti, nella sua qualità di avvocato imperiale o pubblico ministero che dir si voglia, tra il gennaio e l'agosto 1857, toccò in sorte di sostenere davanti al Tribunale correzionale di Parigi l'accusa contro Gustave Flaubert e contro Charles Baudelaire quali autori, rispettivamente, di *Madame Bovary* e di *Les Fleurs du Mal*. Il romanziere e il poeta erano stati preceduti su quello che il primo, in una lettera a un amico, definiva «le banc des escrocs» dal fratello di Goncourt, da Alphonse Karr e persino da Xavier de Montépén. Il secondo Impero, regime che doveva trovare in E. Zola lo storico della sua corruzione politico-finanziaria, stava molto attento a chi poteva offendere quella che i messieurs Prudhomme di tutto il mondo definiscono «la morale pubblica e religiosa» e specialmente agli attentati perpetrati contro di essa per mezzo della stampa. Così ci ha lasciati i due esempi classici del processo letterario, quelli ai quali è inevitabile rifarsi ogni volta si debba trattare di questa delicata materia.

Il caso di Goncourt, il caso Karr e, a maggior ragione, il caso Montépén non fanno storia. Altrettanto non si può dire del caso Flaubert e del caso Baudelaire. La disgrazia del povero Pinard sta tutta nel fatto che due dei libri contro cui dovette sostenere l'accusa di immoralità erano destinati a vincere il tempo e ad assumere a misura che questo passava un'importanza sempre maggiore. Sono gli incerti del mestiere. Nessuno rimprovererà al Pinard di avere, un mese dopo il processo a *Les Fleurs du Mal*, fatti condannare in mancanza dell'autore morto da poco, l'editore di *Les mystères du Peuple* di Eugène Sue e il tipografo colpevole di averne stampati, tra il 1849 e il 1857, i sedici volumi. Una opera come quella del Sue rientra a malapena nella letteratura, ma la *Bovary*, i fiori boduliani! Non c'è, io credo, chi ancora oggi non sia disposto a riconoscere sul Pinard perché non capì ciò che tuttavia, bisogna dirlo a sua scusa, non apparve gran che evidente neppure ai critici del tempo, e cioè che quei due libri non erano libri comuni.

I letterati sono vendicativi. Leggiamo nei *Souvenirs littéraires* di Maxime du Camp, direttore di *La Revue de Paris* nella quale *Madame Bovary* era uscita a puntate tra il 1.º ottobre e il 15 dicembre 1856: «Flaubert è stato crudele, ha fatto stenografare la requisitoria (del Pinard) e l'ha pubblicata. In quell'aula di tribunale eravamo tutti letterati, e più di una strizzatina d'occhi fu scambiata tra noi...». Il du Camp rivela che a un certo punto l'avvocato imperiale confuse Sidorio Apollinare con Apollonio di Tyana; d'altra parte, il suo dire era tutto costellato di frasi pretenziosamente banali che si offrivano inermi ai sarcasmi di quei terribili ascoltatori. Lo stenografico costò al Flaubert 60 franchi all'ora, ma non furono danari spesi invano: la requisitoria del Pinard, inquadrate nel resoconto del processo, fu poi sempre pubblicata in appendice al romanzo quasi a perpetuo ludibrio di chi l'aveva pronunciata.

La difesa dei due scrittori incriminati fu basata su argomenti che dovevano poi ripetersi immutati in tutti i successivi processi letterari in Francia e fuori di Francia: la moralità dell'arte è una questione di bellezza, di stile e di verità, afferma il Flaubert; e il Baudelaire diceva che se il suo libro fosse stato giudicato, non poesia per poesia, ma nell'insieme, se ne sarebbe spogliata «una terribile moralità». E il poeta aggiungeva orgogliosamente che vi sono varie morali: «C'è la morale positiva e pratica cui tutti devono sottomettersi. Ma c'è anche la morale delle arti. Questa è affatto diversa, e dall'inizio del mondo, le arti lo hanno luminosamente dimostrato»; vi sono inoltre più generi di libertà, e la libertà del genio non ha niente a che fare con quella dei comuni mortali... Ma se si accettano questi punti di vista, sorge immediatamente una questione essenziale: è possibile riconoscere di prim'acchito in un'opera d'arte il colpo di pollice del genio? Ahimè! l'esperienza ci dice di no. La vera gloria è sempre postuma. «Se Zeus si fosse immischiato della faccenda» dice la Pausanias, «avrei partorito un Dioscuri; grazie a questo animale (il toro) non ho potuto mettere al mondo che un vitello». Come av-

vertire subito nell'opera d'arte la presenza del dio?

Penso che dipenda in gran parte da tutto ciò che, di più delle volte, i processi letterari si risolvono in procedimenti andini. I giudici, generalmente, sono ben disposti verso l'accusato e si direbbe che lo stesso pubblico ministero non ardisca inculcargli. La pena più grave fu quella riportata dal Baudelaire, in quanto essa contemplava la soppressione delle poesie incriminate, quelle che oggi possiamo leggere ne *Les Fleurs du Mal* sotto la rubrica *Pièces commandées*. In Italia, sin dal lontano processo a *Quelle signora* del Notari (1905), la norma pare essere l'assoluzione per inesistenza di reato. Ultimamente, però, vale a dire nel secondo dopoguerra, i giudici si sono spinti anche più avanti prosciogliendo alcuni scrittori accusati di immoralità con la nuova motivazione: perché il fatto non costituisce reato. Si stabilisce così, se non erro, il principio che l'artista nella attività della creazione è libero; spetterà al lettore timoroso scegliere poi in libertà le opere che egli ritiene sane, respingendo quelle che potrebbero offendere la sua sensibilità e la sua coscienza.

Di questo nuovo clima sono prova tre processi letterari recenti, contro Pier Paolo Pasolini per il suo romanzo *Ragazzi di vita*, contro Leonida Repaci per il romanzo *Il deserto del sesso* e contro Giovanni Testori per il suo romanzo *Il ponte della Ghisolfia*, primo di una più vasta opera che va sotto il titolo complessivo di *I segreti di Milano* e di cui, presso lo stesso editore, è già uscito il secondo volume: *La Gilda del Mac Mahon* (1959). In questi tre processi l'assoluzione fu chiesta dallo stesso Procuratore della Repubblica, il che equivaleva da parte sua se non a riconoscere esplicitamente la validità artistica delle opere incriminate, per lo meno ad ammettere la purità delle intenzioni, se così si può dire, e l'impegno morale dei loro autori. Le sentenze che prosciolsero il Pasolini, il Repaci e il Testori hanno questo di singolare e, direi, nuovo: che assumono quasi il carattere di un saggio critico, in quanto i giudici si studiano di stabilire se e sino a che punto le audacie di contenuto e di espressione di ciascun libro rispondano a una reale necessità artistica e siano giustificate dalla poetica dell'autore.

Certo, in cento anni le cose sono ben cambiate. Chi scorre le requisitorie del Pinard, e poi riapra la *Bovary* e *Les Fleurs du Mal*, e rilegge nella prima le scene in cui egli ravvisava «sia il delitto d'offesa alla morale pubblica, sia quello d'offesa alla morale religiosa», nelle seconde le poesie che egli non si sentiva di lasciar passare senza protestare, non può fare a meno di sorridere di lui e dei suoi nobili furori. Il Pinard visse abbastanza per vedere i due libri contro i quali aveva esercitata la propria eloquenza affermarsi, prendere quota, sopravvivere vittoriosamente ai loro autori, morti, come è noto, l'uno, il Baudelaire, nel 1867, l'altro, tredici anni dopo, e per rendersi conto di quanto la sua fama avrebbe sofferto per quei due disgraziati episodi della sua carriera. I nostri giudici sembrano risolti a non correre più rischi del genere. Ho sott'occhio una sentenza della Suprema Corte il cui estensore afferma doversi riconoscere l'esistenza di correnti letterarie che considerano le relazioni tra i due sessi con un'audace larghezza di vedute, con una libertà di apprezzamento e con una spregiudicata naturalezza di linguaggio che non sarebbero state concepibili tempi addietro.

Sarebbe d'altronde assurdo vietare allo scrittore italiano ciò che si è lasciato normalmente passare negli scrittori stranieri tradotti, dal Lawrence di *Lady Chatterley's Lover* all'ineffabile Nabokov di *Lolita*, e stabilire, per un altro verso, una ingiustificabile situazione di inferiorità della letteratura rispetto al cinematografo. Le pagine in cui il Testori descrive con estrema e, direi, disperata aderenza al soggetto i quartieri della periferia di Milano, tenendo d'occhio specialmente i giovani, il loro modo di essere spesso duro, incosciente, violento, impudico non possono fare più male di certi film che ci vengono di Francia firmati dai registi della così detta *nouvelle vague*. Senza contare che i libri del Testori e di altri scrittori simili a lui saranno da prendere in esame domani come preziosi documenti di un'epoca, qual è la nostra, piena di turbamento e di incertezze... Alla fine, poi, come sempre, la poesia riconoscerà i suoi.

Cesare Giardini

NEL CUORE DELLA GERMANIA ROSSA UNA VETRINA DELL'OCCIDENTE,

## Il richiamo della libera Berlino è irresistibile per i tedeschi dell'Est

Durante il blocco del 1948 gli aerei anglo-americani portarono ai berlinesi oltre agli indispensabili rifornimenti la tangibile solidarietà del mondo intero

DAL NOSTRO INVIATO

Berlino, maggio

Quando parlano del blocco che Stalin impose ai settori occidentali della città il 26 giugno del 1948, i berlinesi dicono: «La nostra salvezza fu decisa dai Rosinbomber». I bombardieri all'epoca passavano furono gli aeroplani britannici, americani e francesi che fino al 12 maggio 1949 (data di cessazione del blocco) rifornivano quotidianamente l'ex capitale assediata, effettuando poco meno di duecentotantatamila voli, e scaricando oltre due milioni di tonnellate di viveri e di merci negli aeroporti di Tempelhof (settore americano), Gatow (settore inglese), e Tegel (settore francese). La gigantesca operazione di salvataggio della popolazione berlinese dal pericolo che essa si arrendesse per fame alle sopraffazioni sovietiche, costò quaranta vite inglesi, trentuno americane, e cinque tedesche, a causa di incidenti di volo.

Gli aeroplani adoperati per forzare il blocco erano gli stessi che durante la guerra e fi-

no alla disfatta del terzo Reich avevano portato sulla città il terrore e la morte. Le tragiche statistiche compiute sul territorio tedesco al termine delle ostilità avevano permesso di accertare che un quinto delle rovine causate dai bombardamenti nella intera Germania era ammassata nell'ex capitale, dove erano stati distrutti un milione e mezzo di appartamenti, il cinquanta per cento dei ponti, il venti per cento delle scuole e il settantacinque per cento dei teatri, delle sale da concerto e dei musei. Le macerie costituivano un'enorme montagna, del volume di settanta milioni di metri cubi. La capacità industriale della città, che da questo punto di vista è oggi ridiventata la più efficiente della Germania, era stata ridotta a poco meno del quindici per cento.

I Rosinbomber portarono ai berlinesi, durante il blocco del 1948, insieme con quanto era necessario a sopravvivere, un dono incommensurabile, dal punto di vista psicologico: la piena, tangibile solidarietà

del mondo libero. Fin da allora, tutte le nazioni democratiche si sentivano moralmente e materialmente impegnate a difendere questo bastione avanzato dell'Occidente dalle insidie sovietiche.

Senza volerlo, i russi avevano favorito una straordinaria metamorfosi nei rapporti tra la popolazione di Berlino e le truppe alleate, che nella prima fase dell'occupazione erano state accolte con diffidenza, ed ora venivano festeggiate, sulle strade e nei locali pubblici.

Nel revocare le restrizioni del traffico con cui aveva tentato di isolare la città dal resto del mondo, Stalin si avvide di aver commesso un gravissimo errore tattico: egli era riuscito a mobilitare l'opinione pubblica di ogni continente intorno alla sorte dei due milioni e duecentomila abitanti dei settori occidentali della città. Nell'India, negli Stati arabi, nelle repubbliche del Sud America, ci si cominciò a commuovere alla sorte dei bambini berlinesi rinchiusi nella colossale prigione di cemento costituita dall'area urbana. Benché si vadano moltiplicando le associazioni filantropiche che offrono ogni anno vacanze nella Repubblica Federale o all'estero per i figli della città assediata, molti di quei bambini non hanno ancora visto una mucca, perché la vita campestre, la villeggiatura, è ad essi preclusa.

Il superamento del blocco ha rafforzato nel resto della Germania e in tutto il mondo la fiduciosa convinzione che una lotta può essere vinta senza battaglie sanguinose: così disse Adenauer il 24 ottobre del 1950 mentre l'ex governatore americano della Germania, Julius Clay, consegnava al Borgomastro di Berlino Ovest, Ernst Reuter, un simbolo dono del popolo degli Stati Uniti: la campana della libertà. Quella campana, oggi visibile sulla torre municipale di Schöneberg, reca la seguente iscrizione: «Possa questo mondo, con l'aiuto di Dio, salutare il risorgere della libertà».

Ma nel 1950 le terribili vicissitudini della popolazione berlinese erano tutt'altro che finite. Nei settori occidentali della città si contavano 310 mila disoccupati (vale a dire dieci disoccupati su diciannove persone idonee al lavoro) e le devastazioni apocalittiche lasciate dalla guerra erano state rimosse solo in parte.

Era finita, indubbiamente, l'atroce carestia di sei anni prima, di quando la legna mancava e i morti venivano a volte rinchiusi entro sacchi di carta. Le macerie e le restrizioni rimanevano però evidenti: nel settore orientale della città i generi alimentari di prima necessità erano razionati, e spesso gli spazi ne risultavano sprovvisti per intere settimane.

La città era stata saldamente rinchiusa dalle truppe russe entro i centocinquanta chilometri del suo perimetro, diventati linea di confine con la circostante zona orientale.

Tuttavia le speranze che i quattro settori berlinesi potessero nuovamente essere uniti da un'amministrazione comune non vennero abbandonate negli ambienti occidentali. Il Senato di Berlino, proclamò il Borgomastro socialdemocratico Ernst Reuter nell'assumere la sua carica, sosterrà ogni iniziativa tendente a costituire un unico governo per l'intera città mediante libere elezioni in tutta Berlino.

Più tardi, nel 1951, il Bundestag adottò una risoluzione unanime che ammetteva esplicitamente la possibilità di libere elezioni in tutti i settori di Berlino col consenso delle quattro Potenze occupanti e alle condizioni già coltivate nell'ottobre del 1948. Ma la Russia era ben lontana dall'idea di concedere l'invocato «consenso». I comunisti sapevano che nel 1951, e lo sanno oggi ancora meglio, che libere elezioni nell'ex capitale significherebbero la loro completa estromissione da tutte le cariche amministrative. Per questo motivo, la battaglia della Selbstbestimmung, l'autodeterminazione, che il Governo federale richiese per l'intera popolazione tedesca, nelle presenti circostanze sarà perduta. Kruschchev, come Stalin, non può ammettere che il regime di Pankov venga minato dal saggio popolare.

Soltanto dopo avere tentato ripetutamente, e invano, di ottenere la riunificazione della amministrazione berlinese, il Bundestag riconobbe Berlino Ovest quale «Land» della Repubblica Federale tedesca sul piano giuridico, finanziario ed economico, ferma restando la differente situazione politica e militare della città. La soluzione decisiva, che risale al 27 giugno del 1952, ha permesso che il Parlamento federale venisse convocato, in particolari circostanze, nell'ex capitale. A Berlino sono avvenute, infatti, la seconda elezione dell'ex Presidente Heuss e quella dell'attuale Presidente Lübke.

Ogni volta che i deputati di Berlino entrano nella città, i comunisti parlano di «aproposizione», formulano proteste e minacce, ammentando di avere istituito nel settore orientale la capitale della zona Est.

Anche quando propongono la trasformazione di Berlino in città libera e demilitarizzata, i comunisti si riferiscono soltanto ai tre settori occi-

dentali. Le istituzioni di Pankov, secondo la loro tesi, non devono formare oggetto di discussioni; bisogna, invece, rompere ad ogni costo i legami esistenti tra Berlino Ovest e la Repubblica Federale.

La verità è che il Cremlino intende frantumare questa immensa vetrina dell'Occidente, situata nel cuore dei possedimenti sovietici. Gli abitanti del settore orientale della città sentono ogni giorno, irresistibile, il richiamo della libertà. Essi sanno che basta varcare la porta di Brandenburgo o una delle centoquarantacinque barriere elevate dalle truppe russe nel centro dell'ex capitale, per ritrovarsi in un clima di autentica democrazia. Eludere, per un istante, la vigilanza dei drappelli di polizia del popolo che fanno la guardia al fitto confine è il loro sogno costante. Solo così possono essere spiegate le quotidiane fughe che, attraverso le maglie aperte di Berlino, hanno finora portato sul territorio federale tre milioni di profughi.

Luigi Forni

ALL'AVANGUARDIA DEI TRASPORTI IN MONTAGNA

## Ferrovie e teleferiche hanno valorizzato le Alpi

Il turismo ha tratto vantaggi ineccezionali dal saggio programma attuato in Svizzera

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Lucerna, maggio

Nella politica dei suoi trasporti la Svizzera dà un posto sempre più preminente allo sviluppo delle ferrovie di montagna e delle teleferiche le quali rispondono a varie istanze: uniche, sociali, turistiche, commerciali e industriali. Latente da generazioni, il problema della integrazione delle popolazioni di montagna nella vita moderna ha preso un aspetto più acuto dal giorno in cui il livello di vita degli abitanti della pianura è andato aumentando rapidamente mentre quello degli alpini restava presso a poco al punto in cui era un secolo fa. Vi era, però, una eccezione: anche in montagna il livello di vita era aumentato nelle regioni raggiunte dal turismo. E mentre nelle regioni dove le condizioni di vita permanevano stentate gli abitanti erano tentati a scendere in pianura per cercare possibilità di una esistenza più facile e più comoda; nelle regioni sulle quali era converso l'interesse del turismo le popolazioni restavano ancorate alla montagna. Una inchiesta promossa dalla FAO ha rilevato che su 55 Comuni di montagna 36 registrano dal 1860 una diminuzione del 7,6 per cento della loro popolazione; 12, dove esiste qualche industria, hanno seguito un aumento del 26,9 per cento; 7, dove è arrivato il soffio del turismo, hanno avuto un aumento di popolazione del 126,3 per cento.

Questi rilievi sono di una drammatica eloquenza. La montagna muore solo dove è lasciata nell'abbandono; ma là dove ad essa si offre un aiuto, diretto o indiretto, non solo vive, ma prospera.

Costruendo la prima ferrovia di montagna, quella del Rigi, la Svizzera si pose proprio

questo problema: fare dei trasporti un mezzo per la salvezza, per la vita, per la valorizzazione della montagna. Seguirono poi la ferrovia del Pilato; quella della Jungfrau che porta proprio al tetto d'Europa e quella del Gornergrat, che utilizza la energia elettrica prodotta con l'acqua dei ghiacciai e ha reso comodamente accessibile un centro geografico delle Alpi situato a più di 3000 metri di altezza da cui l'occhio del viaggiatore spazia su un maestoso anfiteatro roccioso con venti chilometri di percorso in teleferica, che porta alla vetta. La prima idea della ferrovia del Pilato fu vagheggiata verso il 1880; ma prese consistenza solo nel 1886 quando una società anonima, costituita con un capitale azionario di due milioni di franchi e un capitale obbligazionario di 850 mila franchi, tenne la sua prima adunanza a Lucerna, nel marzo di quell'anno.

L'anno stesso fu dato inizio alla esecuzione del progetto; costruita in tre anni la ferrovia fu inaugurata il 4 maggio del 1889. Con la sua rampa che raggiunge la massima pendenza del 48 per cento questa ferrovia a cremagliera è ancora oggi la più ardita del mondo per la sua ripidità. Le ruote dentate ad asse verticale sono accoppiate e ingranate in opposizione in rapporto alla cremagliera e ingranando così orizzontalmente dai due lati impediscono nel modo più assoluto il rotolamento dei treni.

Grande fu il contributo che dettero i 600 lavoratori italiani alla costruzione di questa ferrovia e meritissimo fu lo elogiato ad essi tributato dalla Svizzera. L'impresa, perché essi operarono in condizioni difficilissime e molto spesso sotto l'influenza di tempeste di neve.

Quando fu inaugurata questa ferrovia aveva in servizio 8 locomotori e s'impiegavano dai 70 agli 80 minuti per compiere il percorso che ha una lunghezza di 4618 metri. Essa fu la prima ferrovia di montagna in cui fu utilizzato il vapore surriscaldato con risparmio assai notevole di carbone. Ma si pensò ben presto alla necessità e convenienza di migliorare i mezzi di trazione; fu però solo nel 1935 che fu decisa la elettrificazione completa nel maggio del 1937. La soppressione della nebbia causata dal fumo nelle gallerie fu assai apprezzata e così il confort offerto dalla marcia rapida e senza scosse nonché il minor tempo raggiungendosi la stazione terminale in soli 27 minuti.

Festeggiando nel 1938 il suo cinquantenario la ferrovia del Pilato aveva al suo attivo un trasporto di ben due milioni di viaggiatori. La montagna del Pilato, che fino al XVI secolo era stata coronata di paurose leggende e per salire la quale i naturalisti avevano bisogno del permesso della autorità — le quali non intendevano in nessun modo di essere ritenute responsabili di qualunque incidente potesse capitare agli audaci ascensionisti, in quanto che si voleva che nel leggendario che sorge sulla montagna si celasse lo spirito dell'antico procuratore di Giudice che aveva mandato a morte Gesù ed era stato condannato a non aver mai pace; e incubava terrore a chiunque osasse avvicinarsi al suo rifugio — divenne il belvedere della ridente regione del Lago dei Quattro Cantoni di cui si scopre tutto l'incantevole panorama.

D'inverno però, a causa delle

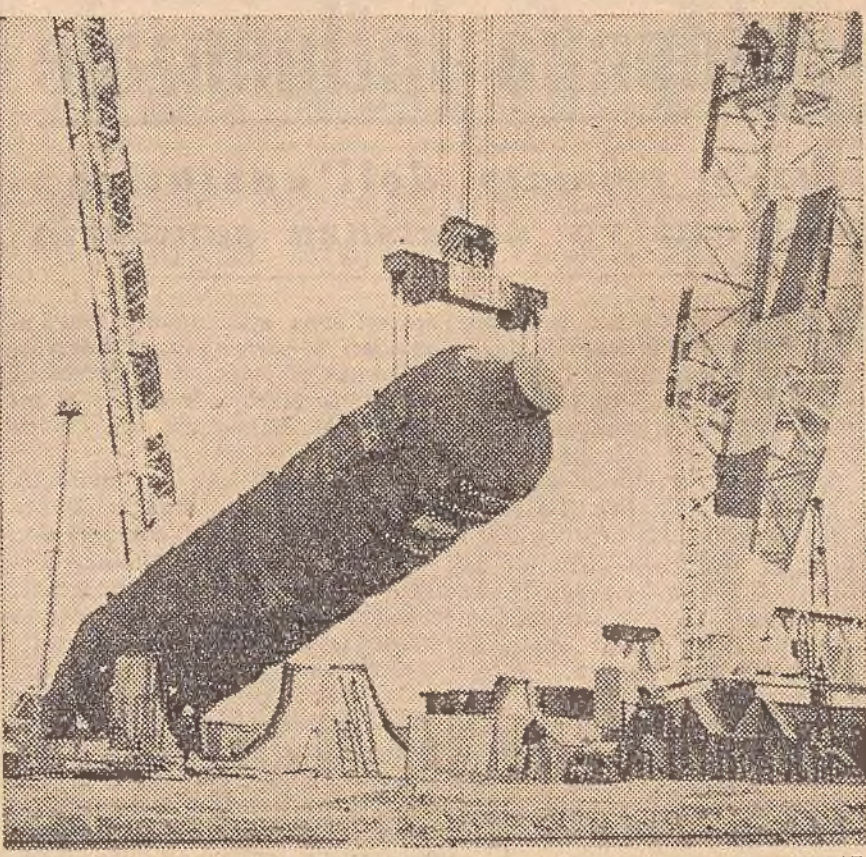
le nevi, la ferrovia era costretta a sospendere il suo funzionamento. E poiché l'interruzione aveva ripercussioni nel movimento turistico ecco in azione la politica dei trasporti: se la ferrovia d'inverno non funzionava potrà ben funzionare una teleferica. E nacque così nel 1954 la «Krienseregg», a gondola, secondo il sistema ideato dall'ing. Walimannberger, che partendo da Kriens ai piedi della montagna porta superando un dislivello di 900 metri e una lunghezza di circa 5 chilometri sul pendio settentrionale, il tragitto di teleferica che porta alla vetta. Alle gondole qui sono sostituite cabine per 41 persone; la velocità è di 5 metri al secondo e la pendenza massima del 72 per cento. Dal maggio all'ottobre la teleferica di Kriens può essere combinata con quella in ferrovia; e il circuito Lucerna - Alpnachstadt - Pilato - Frakmuntegg - Kriens - Lucerna effettuato in un'ora o nell'altro costituisce un'attrattiva veramente sensazionale: vastissimo e suggestivo è lo spettacolo che si offre allo sguardo non solo sul Lago di Lucerna, ma sulle Alpi orientali, e la pianura fino ai Vosgi e alla Foresta Nera. Veramente perfetta è la organizzazione ideata alla stazione della vetta del Pilato: i turisti trovano alberghi eccellenti dotati di ogni comfort, ottimi ristoranti e una terrazza belvedere meravigliosa.

La Svizzera, fin dal 1908, si pose all'avanguardia delle costruzioni di teleferiche con la installazione della «Wetterhorn-anzegg». Bisognò però attendere venti anni prima che seguissero autorizzazioni federali per la installazione di altri impianti; fu infatti nel 1927 che fu costruita la teleferica che è continuazione della funicolare Engelberg-Gerschnialp costruita nel 1913 per trasportare i viaggiatori al Trubsee.

Le popolazioni di montagna riconobbero subito l'importanza considerevole delle teleferiche che ricevano anche grande beneficio alle piccole imprese industriali; esse infatti aprirono a questo settore della industria tecnica — altro riflesso questo della saggia politica dei trasporti — senza dirigersi mai con impulso alla iniziativa privata — nuovi orizzonti.

Nel 1944 furono consentite le teleferiche funzionanti in circuito continuo. La montagna del Pilato, che fino al XVI secolo era stata coronata di paurose leggende e per salire la quale i naturalisti avevano bisogno del permesso della autorità — le quali non intendevano in nessun modo di essere ritenute responsabili di qualunque incidente potesse capitare agli audaci ascensionisti, in quanto che si voleva che nel leggendario che sorge sulla montagna si celasse lo spirito dell'antico procuratore di Giudice che aveva mandato a morte Gesù ed era stato condannato a non aver mai pace; e incubava terrore a chiunque osasse avvicinarsi al suo rifugio — divenne il belvedere della ridente regione del Lago dei Quattro Cantoni di cui si scopre tutto l'incantevole panorama.

Raffaello Bordini



Una delle sei caldaie della centrale elettronucleare che l'ENI sta allestendo a Latina. Sarà pronta nella seconda metà del '61

DAL TACCUINO DI UN INVIATO

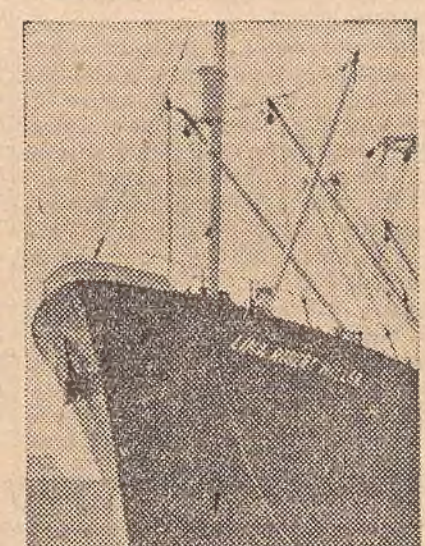
## Sul Banco di Arguin

La nave, nuova di zecca, stazzava seicento tonnellate, era lunga cinquanta metri. Un piccolo gioiello, per quei tempi. L'avevano costruita apposta per la pesca atlantica, nella quale gli italiani erano alla loro prima esperienza. Viaggio inaugurato, con partenza da Livorno e destinazione Mauritania-Senegal. Era abbastanza veloce, faceva tredici nodi. Gli armatori, nonché promotori della nuova attività, erano livornesi di origine, emigrati negli Stati Uniti e rimpatriati con cospicui capitali.

Non mi fu facile, imbarcarmi. Allora militai in un giornale di mezzi e di diffusione limitati. Un altro invito speciale era già a bordo con tutte le carte in regola. Era giovane, anche lui, ma aveva già un gran nome nel giornalismo per merito del padre. Per di più apparteneva ad un grosso giornale. Gli armatori, interessati ovviamente per ragioni pubblicitarie (poiché il pesce che avrebbero portato avrebbero dovuto pur venderlo sui mercati italiani), aderivano ad ogni sua richiesta. Ed egli non teneva che altri giornalisti fossero ospitati con lui. Il suo nome era, nientemeno, Luigi Barzini junior.

L'armatore da prima rispose di sì alla richiesta del nostro consigliere delegato, poi tergiversò assai parlando con me. Tuttavia la visita a bordo non fu inutile: qualcuno mi disse che la nave avrebbe anticipato la partenza di sei ore. In tal maniera mi avrebbero lasciato elegantemente a terra, risolvendo a quel modo la noiosa faccenda. Me lo confidò in confidenza un marinaio viareggino. Tornai al giornale e riferii. Il direttore, che si chiamava Italo Torsello, mi consigliò: «Va subito a bordo col passaporto e con la valigia e non muoverli nemmeno con le cannonate».

Salimmo alla mezzanotte. Il collega non nascose la sua contrarietà per un paio di giorni, cercò di pungermi con battute sarcastiche mostrandomi di un'altezza più unica che rara. Tuttavia una grossa tempesta nel Golfo del Leone ci affrettò nel male di mare. Col tempo, poi, «Barzinetto» (allora lo chiamavano così, in giornalismo) si addol-



ci e scese dal suo piedistallo. Però non discese mai tanto da mollare su certi presupposti. Lui era un Barzini, il suo giornale era il *Corriere*, doveva avere precedenza assoluta nella pubblicazione del servizio.

Toccammo un porto della Spagna, un piccolo porto presso Alicante. Il mio collega aveva scritto a macchina tutta la mattina e, sotto i miei occhi, quando andammo a terra, si beò di impostare quel primo servizio per aereo. Mi controllava di continuo. Io, zitto, impassibile.

Lui non sapeva che cosa pensare. D'altronde, non mi vedeva lavorare mai. Si convinse di aver vinto e si fece di me l'idea di uno scensafati che. Ormai era piaciuto. Uscimmo da Gibilterra, raggiungiamo largo sul Marocco, costeggiavamo poi il Rio de Oro e gettammo l'ancora a Porto Etienne nella Mauritania. La zona della pesca era lì davanti: il Banco di Arguin.

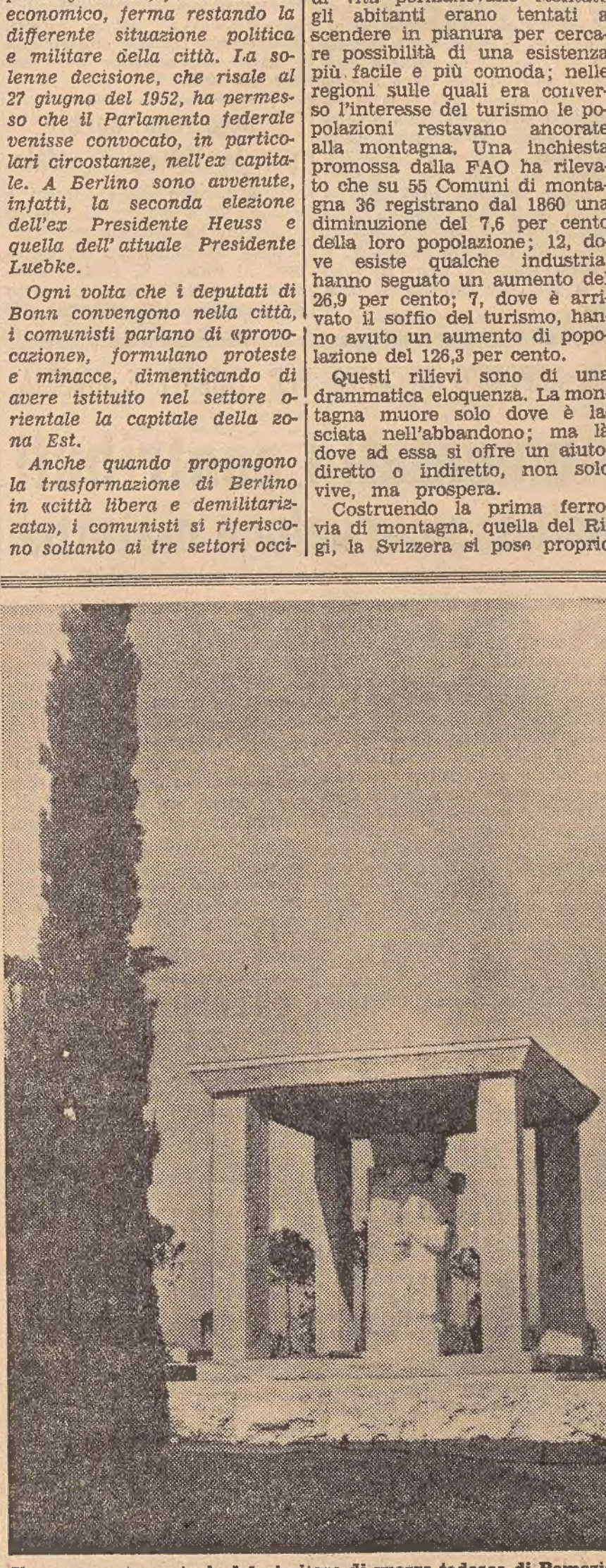
Fuolosa, quella mezza emersione del fondo marino, per il suo patrimonio ittico. Il Banco di Arguin si trovava fuori delle acque territoriali francesi e presentava profondità variabili fra i trenta e i cinquanta metri, anche meno. Si presentava a striscio, dopo una balzata in superficie unisola rosa su cui passeggiavano poi i marinai per l'imbarcazione: era il sacco della rete, pieno di tonnellate di pesci. Il denticcio rosa preponderava. Issato all'albero col verricello, il sacco veniva direttamente scaricato nella stiva dove i pesci morivano per congelamento.

L'equipaggio era quasi totalmente formato di viareggini e di livornesi. Avevo trovato in essi alleati preziosi. Qualcuno mi conosceva da prima, altri mi vollero bene di riflesso, per l'atteggiamento del mio collega. Così, avevo trovato chi mi ospitava nella sua cabina, di notte, a scrivere segretamente gli articoli e chi impostava le mie lettere aeree indirizzate sempre a certa signorina Enna Rossi, a Livorno. Una volta, rovistando tra la posta in Camera, il «Barzinetto» vide una mia lettera. Mi chiese poi: «E' la tua bella?». Lo ammisii. E altri non era che la donna di servizio di mia madre. Eravamo d'accordo. Le riceveva e le portava al giornale.

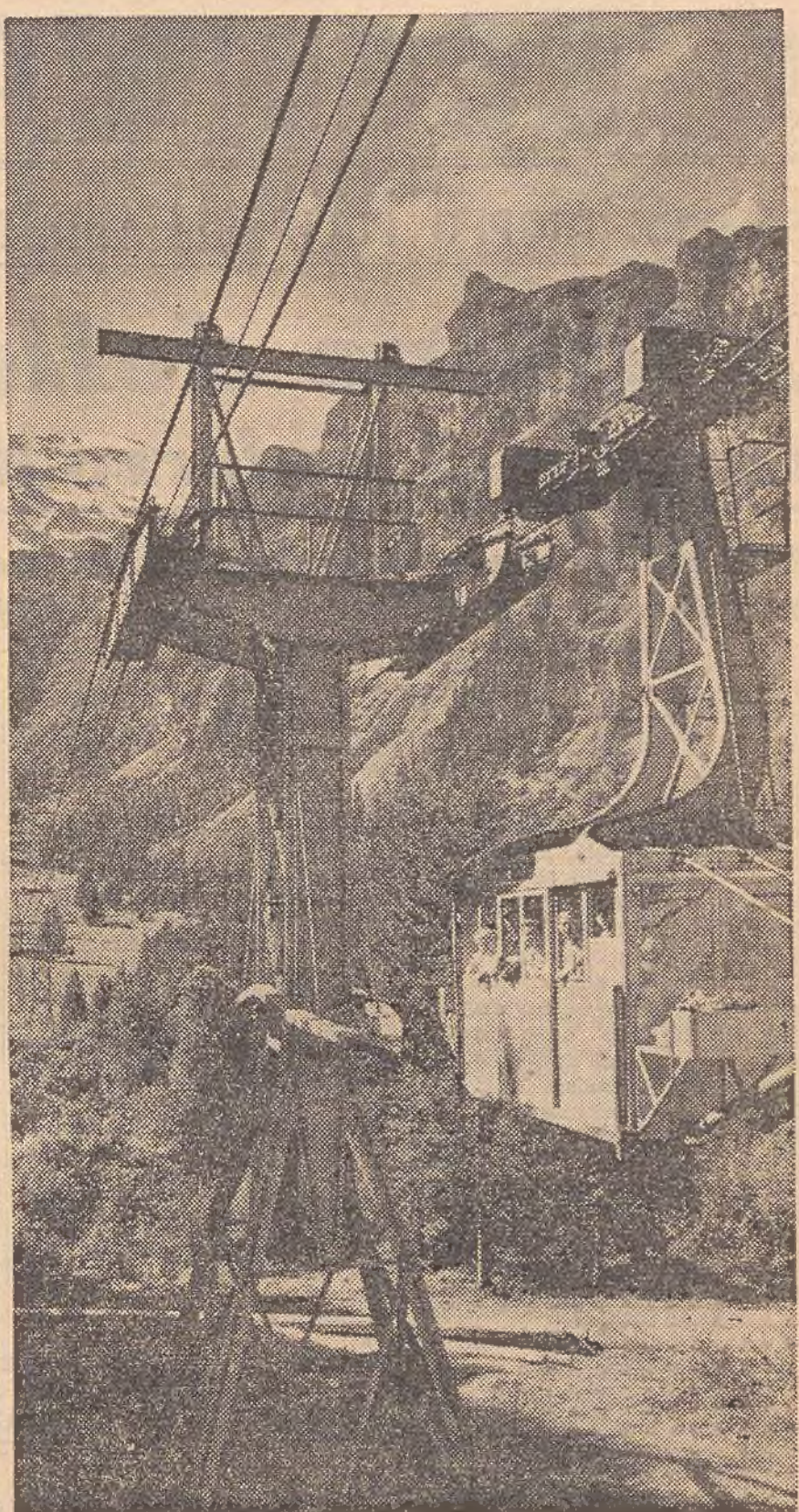
Torsello mi aveva fatto scrivere, prima di partire, un articolo dello stile da presentatore dell'avvenimento, dotato di dati di ogni genere: su tutto. Mi aveva detto, salutandomi: «Mi manda prima che puoi ed io pubblicherò subito». Le mie corrispondenze partivano regolarmente, corredate da fotografie che mi dava da seconda di bordo, appassionato fotografo. Barzini era all'oscuro di ogni cosa e ripeteva a mo' di consolazione per me: «Vedrai che per il tuo giornale di provincia il servizio che farai quando tornerai a Livorno sarà ugualmente interessante».

Cinquantadue giorni durò il viaggio tra l'avere, il fare il carico delle varietà di pesce preventivamente e il tornare. Attraccammo ad una banchina del porto Mediceo in pieno giorno e, sul ponte, attendevamo che le operazioni di prammatica fossero esaurite, per sbarcare. Barzini era accanto e me. Mi sentii gelare, un tratto. Sulla banchina c'era un paio di scribacchini di porto che conoscevo bene perché avevano giocato al calcio con me nell'Unione Sportiva Livorno. Mi sentii gelare, quando aprirono bocca: «Deh, Beppe, s'è letto tutti e tu' articoli!». Articoli vale articoli. Barzini impallidì. Disse: «Mi hai fregato!» e scomparve. Torsello aveva pubblicato le corrispondenze a tamburo battente, battendo sul tempo il grande «Corriere».

Beppe Pegolotti



Il monumento centrale del cimitero di guerra tedesco di Pomezia



Una delle più antiche teleferiche svizzere: Engelberg-Gerschnialp costruita nel '27 in continuazione della funicolare del 1913















# Appuntamento alla TV

**Passata la festa, nessuna giustificazione per 'Moneta falsa'**  
**Un interessante documentario sulle macchine di Leonardo**  
**Buona volontà di Teddy Reno - Germania senza Rosemarie**

A Natale tutti vestono gli abiti della prima Comunione, persino gli arcivescovi e i vescovi commissari di polizie addetti, per il resto dell'anno, a ben altre cure. Tutti, tranne il Monte dei Pegni, che proprio in quel santo giorno s'imbarranca col diavolo spacciando monete false da cinquantotto e provocando un sacco di guai a un povero e infelice padre e alle sue creature. E' una vera fortuna che il commissario, una volta tanto, si sottragga alla servitù del suo duro mestiere e ceda ai diritti del cuore, che è così buono e comprensivo da credere nella buona fede del fuomo, accusato ingiustamente, da assolverlo con una formula non del tutto ortodossa che prevede la spartizione della banconota falsa nel caminetto acceso, e infine, d'innanzi ai bambini, rimasti senza chicche e balocchi, al pranzo di Natale in casa sua, nullo, presentandosi da lui, in cambio, che la puntualità: «Al l'una precisa si va a tavola».

## TELEDRAMMA



Pina Renzi: meritava di più

Questo, in rapida sintesi, il teledramma «Moneta falsa» di Gastone Tanzi, trasmesso martedì con cinque mesi di ritardo rispetto alla data primitiva, ch'era prevista, assai più congruamente, per il Natale '59. Irradiata ora, in maggio, la commedia ha visto crollare ogni sua pur tenue giustificazione. Vi hanno partecipato Mario Busoni, Cesare Bettarini, Vito Sola, Anna Carena, Pina Renzi, Pietro Privitera, sotto la regia di Giancarlo Galassi. Meritava di più.

## QUINTA VITTORIA EMILIANA A «CAMPAÑILE SERA»

# Fortunata con i Carli Bondeno batte Volterra

**Ma è stata anche questa una battaglie durissima**

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE  
 Milano, 5. Tempi duri per Bondeno. Trionfo, è vero, da ormai cinque settimane, ma attraverso quali difficoltà e patemi d'animo! Se per un'oliva pallida al più delirare, come diceva Giovanni Mosca, per l'alloro di «Campanile Sera» Bondeno insegna che si può anche soffrire. Infatti, dopo la strenua battaglia della settimana scorsa, oggi gli emiliani si son trovati di nuovo alle prese con un avversario preparato, caparbio e fido a contrastargli il passo a fondo. E ce n'è voluta di attività, e anche di fortuna, al campione, per ridurre alla ragione i toscani di Volterra. Un'altra grossa disfatta, insomma, dalla quale però Bondeno ha tratto un equo compenso con la sua quinta vittoria.

All'inizio della contesa, le sorti volevano in favore di Volterra. Delle dieci domande culturali proposte da Bongiorno e venturi, per esempio, sul nome dell'autore del «Palo del burlino» (Palazzeschi), del dipinto «La Vergine delle Rocce» (Leonardo), del romanzo «Babbuino» (Sindona Lewis), del film «Fandango» (Cecchi Gori), l'esperto toscano ne centrava il maggior numero, assicurando subito al suo Comune un lieve vantaggio. Vantaggio che resisteva anche nella prova collettiva intitolata «Il gioco delle date». Qui si trattava di individuare, su un complesso di venti domande articolate in quattro ammanniche, le date più antiche di altrettanti avvenimenti storici: in sostanza, quattro date, una per ammanniche. Erano bravi sia Bondeno che Volterra, i quali rispondevano esattamente a quasi tutti i quesiti e concludevano la gara in perfetta parità. Guadagnavano entrambi tre punti, salendo a quota cinque Volterra e a quota tre Bondeno.

Con un duello acerrimissimo, che ha richiesto perfino la domanda di spargimento, Bondeno equilibrava però le sorti nella partita sulle domande di attualità, non senza provocare qualche contestazione in merito all'incontro di calcio Sampdoria-Milan disputato domenica, la cui formulazione, secondo l'esperto di Volterra, non era stata corretta. Comunque, ogni dubbio veniva dissipato e la prova ritenuta valida.

Si passava quindi al secondo gioco collettivo, basato questa volta non già sull'attualità o sulla prestanza atletica, bensì su determinati requisiti richiesti ai cittadini di entrambe le piazze. Tutti coloro che si

no, tutti, qualcosa di più per le loro capacità. Siccome il teledramma «Moneta falsa» è stato visto da un interessante documentario sulle macchine nautiche e sottomarine, sorprendentemente antiche, della più moderna invenzione, che il grande Leonardo aveva progettato cinque secoli fa. «La natura è piena di infinite ragioni, che non furono mai in esperienza», affermava Leonardo; ma col correr del tempo e del progresso, quelle «esperienze», prevedute dal suo genio, sono divenute realtà concrete. Un programma, «ora d'oeuvre», che abbiamo seguito con sincero interesse.

Sequiva l'appuntamento settimanale con «Sousventi», la rubrica che mostra ogni volta una faccia più strana del genio e che alterna presentazioni simpaticamente massicce, come quella dell'elefante sulla cui groppa Teddy Reno ha fluito una canzoncina, ad altre ovvie o artefatte. Vi circola insomma uno strano clima lunare, dove tutta quella gente viva, concreta, tende misteriosamente verso l'infinito.

Non staremo qui a disquisire, in termini filosofici ed estetici, sulla «realità dell'oggetto», ma certo è che una persona appena arrivata davanti all'occhio dell'obiettore, in un'aula, mutata in qualcosa di anonimo e nello stesso tempo di tipico. Un esempio probante in questo senso ci è stato offerto nell'ultima puntata del signorile italiano tenuto in Italia da la consorte per rivendere il suo paese natio e riabbracciare i parenti, dopo 45 anni di assenza. Con quella storia di formaggi che hanno avuto la sua epica fortuna, con l'esibizione un po' pacchiana dei brillanti, o diamanti, della moglie (costati venti milioni l'uno), col desiderio così com'è evidente di comparire in qualche rivista di cronaca, e nel ricordo dell'avvenimento del film della trasmissione, egli ci è perso non una persona dal preciso e inconfutabile stato anagrafico, ma un'immagine letteraria; non una vita ma un racconto, un aneddoto degno, a momenti, della penna pungentissima di un Elio Zucchi, e a momenti di quella, tanto più morbida, di Sarajan; un racconto pieno di graffiante, provocatoria ironia, e insieme, di patetico sentimentalismo.

Personalmente l'episodio non ci è piaciuto, ma proprio per questo: per la sua implicità, involontaria, imprevedibile, mediana letteraria. Temiamo però che non si possa pretendere dal grande pubblico un

giudizio istintivo per i sofismi e un esercizio intellettuale, del resto assai limitato, per il pubblico rimane, giustamente, quello che vede e sente. E quello che ha visto erano tre o quattro diamanti, o brillanti, di 80 milioni ciascuno, ostentati in un modo di cui non era dubbia una certa caricatura «cajonaria».

Queste comunque sono considerazioni in margine, espresse le quali riteniamo doveroso dare atto a Teddy Reno della sua buona volontà, del suo desiderio, senz'altro lodevole di fare bene e di rendersi gradito, con ciò dimostrando una stima e un rispetto per il pubblico, che gli vanno ricambiati.

Mercoledì, dopo il consueto numero del «Ventaglio», beneficiario della presenza d'un Ceco Basoglio per il quale i superlativi, una volta tanto, sono sprecati, abbiamo avuto «Arti e scienze», che proponeva un cordiale incontro con lo scrittore Cesare Zavattini, guida affettuosa e innamorata del suo paese, Luzzara; e «Queste democrazie», in cui Antonio Tati e Igor Scherz hanno cercato di delineare gli aspetti della democrazia nella Repubblica federale tedesca. Il loro compito era questa volta più difficile e insidioso del solito. Perché l'analisi che essi hanno tracciato, con molta cautela, di questa democrazia, è stata tranquillizzante di quanto, forse non sia in realtà. Ma pretendere che in un'inchiesta televisiva sulla democrazia germanica si parli anche, poniamo, delle «Rosemarie» e del mondo che vi sta dietro, e di tante altre cose che pure sono al centro degli interessi e delle inquietudini internazionali, sarebbe assurdo. Lo riconosciamo.

Per questa sera si preannuncia un'importante ripresa nel ciclo dei «classici del mese». In cartellone «Il Revisore» di Nicola Gogol. E' un'opera che richiama un impegno e che attendiamo con la massima curiosità.

Ber.

Per definire i rapporti

La «RAI-TV» citata

da sessantadue attori

Roma, 5.

Sessantadue attori, tra cui Leo Padovani e molti altri noti del cinema e del teatro, hanno otato la «RAI-TV» di pararsi al Tribunale di Roma, Sezione del lavoro. Il Presidente del Tribunale ha assegnato e suddiviso le cause a tutti i

giudici istruttori della Sezione. La «RAI-TV» è difesa dagli avvocati Santoro e Segni. Gli attori hanno addito al Tribunale di Roma, onde accertare la propria qualifica giuridica nei confronti della «RAI-TV», sostenendo che il rapporto che li lega è di lavoro subordinato. Alla prima udienza, i procuratori della parte hanno chiesto la riunione delle cause, perché esse presentano alcuni elementi di identità, la «RAI-TV», per alcuni attori, ha sostenuto che la causa è di lavoro subordinato, e quindi indenne. Gli attori sostengono che, trattandosi di richiesta di sentenza di accertamento, il valore è indeterminabile. Cioè essi non chiedono l'accertamento dello stipendio che li lega alla RAI, ma l'accertamento di una situazione giuridica, e precisamente del loro rapporto, che a loro avviso è di lavoro subordinato, e quindi indenne. Le fasi istruttorie si prevedono non molto combattute e interessanti.

## IN TONO MINORE LA SECONDA GIORNATA DEL FESTIVAL DEL CINEMA

# Senza grandi risorse il film presentato a Cannes dal Jugoslavia

**Vietato dal Sindaco l'atterraggio in città di due dive in elicottero**  
**Deluso il bel mondo della Costa Azzurra alla prima di «Ben-Hur»**

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cannes, 5.

Il film jugoslavo «Il nono cerchio» (di colore preferito dalle signore) è in rete (tutti gli uomini erano in «smoking») ha salutato ieri sera la proiezione di «Ben-Hur», il film americano che ha aperto la tredicesima rassegna cinematografica: un film che — come ha detto non senza sarcasmo un critico inglese — va valutato a peso e a chilogrammo, anche oggi assai numerosi.

Un pericolo — di essere relegata all'oscurità in questa che doveva essere la sua prima apparizione — ha avuto la figura di Dussica, grazie allo intervento tempestivo della municipalità di Cannes. Gli organizzatori del Festival avevano organizzato un atterraggio sensazionale di Michelene Presle e di Annette Vadim (moglie del regista, Roger, che lanciò Brigitte Bardot) proprio davanti all'ingresso principale del «Palais»; ma un funzionario del Municipio ha spiccato all'ultimo momento un ordine preciso: «nessun atterraggio a sensazione nel cuore della città». E le due attrici, senza entusiasmo, sono state costrette a prender terra nel campo di una trattoria, per raggiungere poi in automobile il centro della città.

«Il nono cerchio» («Doveti Krug») è un film senza grandi risorse spettacolari: si fonda su una sceneggiatura letterariamente elegante, sulla recitazione misurata e spesso toccante, sulla suggestione e la nobiltà del tema: una famiglia croata vive giorni di incombente e riesce infine a sottrarre dalle mani dei nazisti che occupano la Jugoslavia, un'adolescente ebrea (Zvezdana). La scena finale si svolge su uno sfondo rosa: la ragazza si sposa con il più giovane della famiglia che la ha salvata, uno svedese interpretato da Boris Dvornik.

Al programma odierno era iscritto anche il messicano «Il giovane», diretto da un regista spagnolo, e un'opera di Luis Bunuel interpretata da due attori americani: Zachary Scott e Bernie Hamilton. La giornata si è conclusa con la proiezione di due commedie: il britannico «Winter Quarters» e il documentario

di vista della tecnica fotografica e dell'imponenza spettacolare.

La Principessa Grace di Monaco, Silvana Mangano, l'attrice giapponese Mikiyo Kyo (che avrà la sua vera giornata domani, quando sarà proiettato il film «Kajiu» da lei interpretato), Van Johnson, Michelene Presle, Giorgio Moll, Belinda Lee, Alberto Sordi, la Begun, George Simenon, Jean Cocteau, Henry Miller, Marc Ale-

dell'UNESCO «Orient - Occidente».

Un pubblico numerosissimo (di colore preferito dalle signore) è in rete (tutti gli uomini erano in «smoking») ha salutato ieri sera la proiezione di «Ben-Hur», il film americano che ha aperto la tredicesima rassegna cinematografica: un film che — come ha detto non senza sarcasmo un critico inglese — va valutato a peso e a chilogrammo, anche oggi assai numerosi.

Un pericolo — di essere relegata all'oscurità in questa che doveva essere la sua prima apparizione — ha avuto la figura di Dussica, grazie allo intervento tempestivo della municipalità di Cannes. Gli organizzatori del Festival avevano organizzato un atterraggio sensazionale di Michelene Presle e di Annette Vadim (moglie del regista, Roger, che lanciò Brigitte Bardot) proprio davanti all'ingresso principale del «Palais»; ma un funzionario del Municipio ha spiccato all'ultimo momento un ordine preciso: «nessun atterraggio a sensazione nel cuore della città». E le due attrici, senza entusiasmo, sono state costrette a prender terra nel campo di una trattoria, per raggiungere poi in automobile il centro della città.

«Il nono cerchio» («Doveti Krug») è un film senza grandi risorse spettacolari: si fonda su una sceneggiatura letterariamente elegante, sulla recitazione misurata e spesso toccante, sulla suggestione e la nobiltà del tema: una famiglia croata vive giorni di incombente e riesce infine a sottrarre dalle mani dei nazisti che occupano la Jugoslavia, un'adolescente ebrea (Zvezdana). La scena finale si svolge su uno sfondo rosa: la ragazza si sposa con il più giovane della famiglia che la ha salvata, uno svedese interpretato da Boris Dvornik.

Al programma odierno era iscritto anche il messicano «Il giovane», diretto da un regista spagnolo, e un'opera di Luis Bunuel interpretata da due attori americani: Zachary Scott e Bernie Hamilton. La giornata si è conclusa con la proiezione di due commedie: il britannico «Winter Quarters» e il documentario

di vista della tecnica fotografica e dell'imponenza spettacolare.

La Principessa Grace di Monaco, Silvana Mangano, l'attrice giapponese Mikiyo Kyo (che avrà la sua vera giornata domani, quando sarà proiettato il film «Kajiu» da lei interpretato), Van Johnson, Michelene Presle, Giorgio Moll, Belinda Lee, Alberto Sordi, la Begun, George Simenon, Jean Cocteau, Henry Miller, Marc Ale-

Belinda Lee è a Cannes

di vista della tecnica fotografica e dell'imponenza spettacolare.

La Principessa Grace di Monaco, Silvana Mangano, l'attrice giapponese Mikiyo Kyo (che avrà la sua vera giornata domani, quando sarà proiettato il film «Kajiu» da lei interpretato), Van Johnson, Michelene Presle, Giorgio Moll, Belinda Lee, Alberto Sordi, la Begun, George Simenon, Jean Cocteau, Henry Miller, Marc Ale-

Belinda Lee è a Cannes

di vista della tecnica fotografica e dell'imponenza spettacolare.

La Principessa Grace di Monaco, Silvana Mangano, l'attrice giapponese Mikiyo Kyo (che avrà la sua vera giornata domani, quando sarà proiettato il film «Kajiu» da lei interpretato), Van Johnson, Michelene Presle, Giorgio Moll, Belinda Lee, Alberto Sordi, la Begun, George Simenon, Jean Cocteau, Henry Miller, Marc Ale-

Belinda Lee è a Cannes

di vista della tecnica fotografica e dell'imponenza spettacolare.

La Principessa Grace di Monaco, Silvana Mangano, l'attrice giapponese Mikiyo Kyo (che avrà la sua vera giornata domani, quando sarà proiettato il film «Kajiu» da lei interpretato), Van Johnson, Michelene Presle, Giorgio Moll, Belinda Lee, Alberto Sordi, la Begun, George Simenon, Jean Cocteau, Henry Miller, Marc Ale-

## L'ARISTOCRAZIA DEI SOLDI SECONDO IL FISCO A ROMA

# Solo i principi Mattei volevano pagare di più

**Notevoli differenze constatate dopo gli accertamenti d'ufficio**  
**Del tutto regolare la denuncia fatta dall'on. Andreotti: 7 milioni**

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 5.

Ogni anno, di questi tempi, gli occhi si appuntano sugli alti pretori per la curiosità, mai sopita, di sapere, dei personaggi più in vista, quel che pagano di tasse e soprattutto la differenza che passa tra la loro dichiarazione di reddito e l'imponibile accertato dal Fisco. E ogni anno si torna — specie a Roma, a Milano, a Napoli e nelle città più importanti — a questi chilometrici elenchi di contribuenti, per segnalare coloro i quali godono di un reddito superiore al normale.

Così, naturalmente, anche per i redditi 1959. Già si è conosciuto un primo elenco ufficiale, in cui figurano numerose contestazioni. Cominciamo dai rappresentanti del mondo cinematografico. L'attrice Dawn Addams in Massimo, per esempio, ha dichiarato redditi per otto milioni 745 mila lire e il Fisco ha accertato invece 38

milioni 470 mila lire; Walter Chiari ha denunciato undici milioni 245 mila lire, mentre l'ufficio delle imposte ha accertato 42 milioni 968 mila lire; per il noto industriale cinematografico Giovanni Amati è stato accertato un reddito complessivo di 32 milioni 240 mila lire; il regista Michelangelo Antonioni aveva denunciato tre milioni e 30 mila lire, che l'accertamento ha portato a 7 milioni e 150 mila.

Dell'aristocrazia più in vista, annettiamo che nella famiglia Adobrandini il principe Clemente aveva denunciato un reddito di 25 milioni e mezzo e l'accertamento lo ha portato a 58 milioni e 440 mila lire; il principe Ferdinando aveva denunciato 23 milioni 90 mila lire e l'accertamento è stato di 49 milioni 530 mila lire, la principessa Maria aveva denunciato 10 milioni 310 mila lire e il reddito accertato è di 23 milioni 490 mila lire. La principessa Anna Maria Pigna-

telli Aragona Cortes, che aveva denunciato un reddito di 9 milioni e 10 mila lire, ha avuto un accertamento di 34 milioni e 830 mila lire.

Interessante è il caso dei principi Antici Mattei. Ambedue hanno presentato una dichiarazione di redditi evidentemente superiori alla realtà, come risultava dall'accertamento effettuato d'ufficio: il principe Guido aveva denunciato 7 milioni 870 mila lire e il principe Ludovico 8 milioni 480 mila lire; il fisco ha accertato che il reddito netto è invece rispettivamente di 5 milioni 900 mila e 6 milioni 990 mila di lire.

L'on. Giulio Andreotti, nella sua veste di giornalista, ha dichiarato un reddito di 7 milioni 12 mila lire. Tutto regolare. E gli industriali? Eccevo qualche esempio. Antonio Alecci ha dichiarato un reddito di 5 milioni 122 mila lire, che gli uffici competenti hanno accertato in cinquanta milioni netti; per Angela Armenise, la quale aveva denunciato 61 milioni 580 mila lire di reddito, il fisco ne ha accertati 120 milioni 240 mila.

In altri campi, ancora poco da segnalare. L'antiquario Renato Attanasio aveva denunciato un reddito annuale di 985 mila lire e il fisco ha compiuto un accertamento per cinque milioni. L'avvocato Giacomo Primo Augenti aveva denunciato 700 mila lire e l'accertamento ha portato il suo reddito a nove milioni 745 mila lire. L'editore Renato Angiolillo aveva dichiarato otto milioni 240 mila lire che l'accertamento ha portato a 38 milioni di lire.

Siamo soltanto ai primi nomi e il lungo elenco dovrà continuare per molti giorni ancora.

C. L.

## TRIONFO A PARIGI del pianista Pollini

Parigi, 5.

Il pianista milanese Maurizio Pollini, recente vincitore del «Premio Federico Chopin», ha trionfato al «Theatre des Champs Elysees» ora ha eseguito il «Concerto in mi minore» di Chopin, accompagnato dall'Orchestra nazionale francese diretta da Paul Kletzky.

Agli elogi prodigiali del pubblico, fanno eco quelli della critica. Particolarmente entusiasta Nicole Hirsch, che definisce il giovane pianista «un missile del mondo musicale» e scrive su «France Soir»: «Pollini possiede le qualità essenziali dei grandi pianisti: un tocco chiaro, un profondo senso del fraseggio e una musicalità naturale che danno alle sue interpretazioni una squisita semplicità e una tecnica di una precisione e di una ricchezza eccezionali».

U. P. I.

il bucato che sognavate

oggi è vostro con

PIÙ profumato!  
 PIÙ delicato!  
 tutto dura PIÙ a lungo!  
 lava ancora PIÙ bianco!



ed ecco una straordinaria occasione per provarlo subito

ECCEZIONALE OFFERTA D'INVITO

L. 90 ANZICHÉ 130

OMO vi dà di più!

OMO vi dà di più!

OMO vi dà di più!

OMO vi dà di più!

OMO vi dà di più!

OMO vi dà di più!

OMO vi dà di più!

OMO vi dà di più!

OMO vi dà di più!

OMO vi dà di più!

OMO vi dà di più!

OMO vi dà di più!

OMO vi dà di più!

OMO vi dà di più!

OMO vi dà di più!

OMO vi dà di più!

OMO vi dà di più!

OMO vi dà di più!

OMO vi dà di più!

OMO vi dà di più!

OMO vi dà di più!

OMO vi dà di più!

OMO vi dà di più!

OMO vi dà di più!

OMO vi dà di più!



# GIRONALCIELE SIROPOLITIVIE

## LA SERIE «A» IN FASE CONCLUSIVA

### La Juventus a Roma per l'ultimo anno

Nel fondo la lotta si fa convulsa - Alessandra-Palermo al centro del programma

Continuando dal fondo, dove si è ormai consolidato tutto il «veleno» del campionato, l'avanzata simultanea della retroguardia, verificata nell'ultimo turno, ha lasciato praticamente immutata la situazione. Per quanto in linea teorica anche l'Udinese e la Lazio non possano ancora dichiararsi salve, la spada di Damocle della retrocessione continua a pendere sulla minacciosa sulle cinque unità che sovranamente in classifica l'ormai condannato Genoa. E tra queste s'è già scatenata una lotta in peggiori condizioni ed ha minori possibilità di sottrarsi alla morsa prossima ormai a chiudersi.

Vuole il caso che proprio la Lazio, che si è aggiudicata la seconda piazza dietro all'Austria, ora Trainer e prima del tarvisiano dello Sci Cai Monte Lussari, Comandini. Anche tra le femmine un lusinghiero secondo posto, ottenuto dalla atleta dello Sci Cai Trieste, Ade Tedeschi che, grazie anche alla quinta piazza di Silvana Kulterer è riuscita a conquistare per il proprio sodalizio l'ultima coppa riservata alla classifica per società. Da notare infine, in questa prova il terzo posto della trentobrina Loredana Simonetti.

Per Napoli, Bari e Lazio le difficoltà sono pure notevoli, ma di ordine diverso. Per Napoli il turno è complementare ad a tutte e tre esse richiede gran tempo e lucidità di gioco. Il fattore campo, che da tempo non riesce ad illuminare lo sforzo del Napoli, dovrà stavolta venir sfruttato appieno dagli azzurri, allo «avversario di turno» è la squadra solida e agguerrita. La Sampdoria infatti ha in casa una squadra che, pur essendo migliore e l'ultima sua vittima, è la squadra campione, un po' sbiadita se si vuole, ma sempre illustre. I due punti sono indispensabili alla squadra di Amadei, se non se li ritrova nella bisaccia domenica sera, le sue sorti si fanno davvero critiche.

Bari e Lazio, che stanno perdendo in un finale energico e puntiglioso, dovranno chiedere ancora molto ai muscoli. Allo stadio della Vittoria è in

#### IL PROGRAMMA

GENOVA - INTER	(0-2)
ROMA - JUVENTUS	(0-4)
ATLANTICA - LANEROSI	(0-1)
MILAN - LAZIO	(1-0)
BARI - PADOVA	(0-1)
ALESSANDRIA - PALERMO	(0-1)
NAPOLI - SAMPDORIA	(2-0)
FIORENTINA - SPAL	(0-1)
BOLOGNA - UDINESE	(0-1)

arrivo quel Padova che nel giro di ritorno ha confermato le sue doti di fondo, risalendo rapidamente la classifica sino a piazzarsi al quarto posto. La Fiorentina è stata l'unica a non aver fatto a pezzi l'Avellino. La pista di gioco sarà in legno.

La federazione spagnola, che

## A DEMULDER LA TAPPA DELLA VUELTA

### Riaffiora Charlie Gaul sullo schieramento spagnolo

Il campione lussemburghese secondo al traguardo di Madrid e quarto nella classifica generale

Madrid, 5. Quella di oggi è stata la tappa degli scalatori in quanto presentava due colli, quello dei Leoni e quello di Navacerrada, di notevole difficoltà. Erano perciò attesi alla prova Gaul, Bahamontes, Loro e gli altri assi della montagna. Ci si aspettava una battaglia e battaglia c'è stata.

Il lussemburghese Gaul attaccava già sul primo colle, quello dei Leoni, in cima al quale transitava secondo, preceduto da Perez, che si era involato prima di lui, e davanti a Llorca e ad altri due uomini: Matto e Soc. I cinque fuggitivi guadagnavano terreno sul grosso, ma sul secondo colle della giornata Bahamontes e Manzaneque organizzavano la controffensiva. Cosicché ai piedi del Navacerrada, Gaul e i suoi quattro compagni di fuga erano seguiti da un plotoncino di una ventina di uomini, comprendenti anche i migliori, «l'aquila di Toledo» e Demulder riuscivano poi a piantare in asso il plotone dei favoriti, che si erano divisi in lottatori dall'arrivo di Gaul e Llorca, gli unici superstiti del gruppo di testa, venivano raggiunti da Demulder, mentre Bahamontes rimaneva indietro. In vista del traguardo cedeva an-

che Llorca e la volata a due era vinta dal belga che precedeva il lussemburghese di poco sotto lo striscione d'arrivo.

Ordine d'arrivo: 1) Demulder (Belgio) che compie 1 km. 185 in 54'58"; 2) Gaul (Luss.) 54'23"; 3) De Ceberoot (Bel.) 54'28"; 4) Manzaneque (Sp.) 54'41"; 5) Karmann (Sp.) 54'49"; 6) Campillo (Sp.) 54'51"; 7) Pacheco (Sp.) 54'59"; 8) Suarez (Sp.) 54'77"; 9) Llorca (Sp.) s.t.; 10) Segú (Sp.) s.t.; 11) Forner (It.) s.t.; 12) Assirelli (It.) 54'51"; 13) Guarguaglini (It.) s.t. 48) Metra (It.) 54'58".

Classifica generale: 1) Manzaneque (Spagna) 36'33'38"; 2) Campillo (Sp.) 3'18"; 3) Demulder (Bel.) 3'18"; 4) Gaul (Luss.) 3'18"; 5) Karmann (Sp.) 3'22"; 6) Segú (Sp.) 3'22"; 7) Escobar (Sp.) 3'24"; 8) Christian (Austria) 3'24"; 9) Llorca (Sp.) 3'24"; 10) Assirelli (It.) 3'24"; 11) Assirelli (It.) 3'24"; 12) Guarguaglini (It.) 3'24"; 13) Assirelli (It.) 3'24"; 14) Assirelli (It.) 3'24"; 15) Assirelli (It.) 3'24"; 16) Assirelli (It.) 3'24"; 17) Assirelli (It.) 3'24"; 18) Assirelli (It.) 3'24"; 19) Assirelli (It.) 3'24"; 20) Assirelli (It.) 3'24"; 21) Assirelli (It.) 3'24"; 22) Assirelli (It.) 3'24"; 23) Assirelli (It.) 3'24"; 24) Assirelli (It.) 3'24"; 25) Assirelli (It.) 3'24"; 26) Assirelli (It.) 3'24"; 27) Assirelli (It.) 3'24"; 28) Assirelli (It.) 3'24"; 29) Assirelli (It.) 3'24"; 30) Assirelli (It.) 3'24"; 31) Assirelli (It.) 3'24"; 32) Assirelli (It.) 3'24"; 33) Assirelli (It.) 3'24"; 34) Assirelli (It.) 3'24"; 35) Assirelli (It.) 3'24"; 36) Assirelli (It.) 3'24"; 37) Assirelli (It.) 3'24"; 38) Assirelli (It.) 3'24"; 39) Assirelli (It.) 3'24"; 40) Assirelli (It.) 3'24"; 41) Assirelli (It.) 3'24"; 42) Assirelli (It.) 3'24"; 43) Assirelli (It.) 3'24"; 44) Assirelli (It.) 3'24"; 45) Assirelli (It.) 3'24"; 46) Assirelli (It.) 3'24"; 47) Assirelli (It.) 3'24"; 48) Assirelli (It.) 3'24"; 49) Assirelli (It.) 3'24"; 50) Assirelli (It.) 3'24"; 51) Assirelli (It.) 3'24"; 52) Assirelli (It.) 3'24"; 53) Assirelli (It.) 3'24"; 54) Assirelli (It.) 3'24"; 55) Assirelli (It.) 3'24"; 56) Assirelli (It.) 3'24"; 57) Assirelli (It.) 3'24"; 58) Assirelli (It.) 3'24"; 59) Assirelli (It.) 3'24"; 60) Assirelli (It.) 3'24"; 61) Assirelli (It.) 3'24"; 62) Assirelli (It.) 3'24"; 63) Assirelli (It.) 3'24"; 64) Assirelli (It.) 3'24"; 65) Assirelli (It.) 3'24"; 66) Assirelli (It.) 3'24"; 67) Assirelli (It.) 3'24"; 68) Assirelli (It.) 3'24"; 69) Assirelli (It.) 3'24"; 70) Assirelli (It.) 3'24"; 71) Assirelli (It.) 3'24"; 72) Assirelli (It.) 3'24"; 73) Assirelli (It.) 3'24"; 74) Assirelli (It.) 3'24"; 75) Assirelli (It.) 3'24"; 76) Assirelli (It.) 3'24"; 77) Assirelli (It.) 3'24"; 78) Assirelli (It.) 3'24"; 79) Assirelli (It.) 3'24"; 80) Assirelli (It.) 3'24"; 81) Assirelli (It.) 3'24"; 82) Assirelli (It.) 3'24"; 83) Assirelli (It.) 3'24"; 84) Assirelli (It.) 3'24"; 85) Assirelli (It.) 3'24"; 86) Assirelli (It.) 3'24"; 87) Assirelli (It.) 3'24"; 88) Assirelli (It.) 3'24"; 89) Assirelli (It.) 3'24"; 90) Assirelli (It.) 3'24"; 91) Assirelli (It.) 3'24"; 92) Assirelli (It.) 3'24"; 93) Assirelli (It.) 3'24"; 94) Assirelli (It.) 3'24"; 95) Assirelli (It.) 3'24"; 96) Assirelli (It.) 3'24"; 97) Assirelli (It.) 3'24"; 98) Assirelli (It.) 3'24"; 99) Assirelli (It.) 3'24"; 100) Assirelli (It.) 3'24"; 101) Assirelli (It.) 3'24"; 102) Assirelli (It.) 3'24"; 103) Assirelli (It.) 3'24"; 104) Assirelli (It.) 3'24"; 105) Assirelli (It.) 3'24"; 106) Assirelli (It.) 3'24"; 107) Assirelli (It.) 3'24"; 108) Assirelli (It.) 3'24"; 109) Assirelli (It.) 3'24"; 110) Assirelli (It.) 3'24"; 111) Assirelli (It.) 3'24"; 112) Assirelli (It.) 3'24"; 113) Assirelli (It.) 3'24"; 114) Assirelli (It.) 3'24"; 115) Assirelli (It.) 3'24"; 116) Assirelli (It.) 3'24"; 117) Assirelli (It.) 3'24"; 118) Assirelli (It.) 3'24"; 119) Assirelli (It.) 3'24"; 120) Assirelli (It.) 3'24"; 121) Assirelli (It.) 3'24"; 122) Assirelli (It.) 3'24"; 123) Assirelli (It.) 3'24"; 124) Assirelli (It.) 3'24"; 125) Assirelli (It.) 3'24"; 126) Assirelli (It.) 3'24"; 127) Assirelli (It.) 3'24"; 128) Assirelli (It.) 3'24"; 129) Assirelli (It.) 3'24"; 130) Assirelli (It.) 3'24"; 131) Assirelli (It.) 3'24"; 132) Assirelli (It.) 3'24"; 133) Assirelli (It.) 3'24"; 134) Assirelli (It.) 3'24"; 135) Assirelli (It.) 3'24"; 136) Assirelli (It.) 3'24"; 137) Assirelli (It.) 3'24"; 138) Assirelli (It.) 3'24"; 139) Assirelli (It.) 3'24"; 140) Assirelli (It.) 3'24"; 141) Assirelli (It.) 3'24"; 142) Assirelli (It.) 3'24"; 143) Assirelli (It.) 3'24"; 144) Assirelli (It.) 3'24"; 145) Assirelli (It.) 3'24"; 146) Assirelli (It.) 3'24"; 147) Assirelli (It.) 3'24"; 148) Assirelli (It.) 3'24"; 149) Assirelli (It.) 3'24"; 150) Assirelli (It.) 3'24"; 151) Assirelli (It.) 3'24"; 152) Assirelli (It.) 3'24"; 153) Assirelli (It.) 3'24"; 154) Assirelli (It.) 3'24"; 155) Assirelli (It.) 3'24"; 156) Assirelli (It.) 3'24"; 157) Assirelli (It.) 3'24"; 158) Assirelli (It.) 3'24"; 159) Assirelli (It.) 3'24"; 160) Assirelli (It.) 3'24"; 161) Assirelli (It.) 3'24"; 162) Assirelli (It.) 3'24"; 163) Assirelli (It.) 3'24"; 164) Assirelli (It.) 3'24"; 165) Assirelli (It.) 3'24"; 166) Assirelli (It.) 3'24"; 167) Assirelli (It.) 3'24"; 168) Assirelli (It.) 3'24"; 169) Assirelli (It.) 3'24"; 170) Assirelli (It.) 3'24"; 171) Assirelli (It.) 3'24"; 172) Assirelli (It.) 3'24"; 173) Assirelli (It.) 3'24"; 174) Assirelli (It.) 3'24"; 175) Assirelli (It.) 3'24"; 176) Assirelli (It.) 3'24"; 177) Assirelli (It.) 3'24"; 178) Assirelli (It.) 3'24"; 179) Assirelli (It.) 3'24"; 180) Assirelli (It.) 3'24"; 181) Assirelli (It.) 3'24"; 182) Assirelli (It.) 3'24"; 183) Assirelli (It.) 3'24"; 184) Assirelli (It.) 3'24"; 185) Assirelli (It.) 3'24"; 186) Assirelli (It.) 3'24"; 187) Assirelli (It.) 3'24"; 188) Assirelli (It.) 3'24"; 189) Assirelli (It.) 3'24"; 190) Assirelli (It.) 3'24"; 191) Assirelli (It.) 3'24"; 192) Assirelli (It.) 3'24"; 193) Assirelli (It.) 3'24"; 194) Assirelli (It.) 3'24"; 195) Assirelli (It.) 3'24"; 196) Assirelli (It.) 3'24"; 197) Assirelli (It.) 3'24"; 198) Assirelli (It.) 3'24"; 199) Assirelli (It.) 3'24"; 200) Assirelli (It.) 3'24"; 201) Assirelli (It.) 3'24"; 202) Assirelli (It.) 3'24"; 203) Assirelli (It.) 3'24"; 204) Assirelli (It.) 3'24"; 205) Assirelli (It.) 3'24"; 206) Assirelli (It.) 3'24"; 207) Assirelli (It.) 3'24"; 208) Assirelli (It.) 3'24"; 209) Assirelli (It.) 3'24"; 210) Assirelli (It.) 3'24"; 211) Assirelli (It.) 3'24"; 212) Assirelli (It.) 3'24"; 213) Assirelli (It.) 3'24"; 214) Assirelli (It.) 3'24"; 215) Assirelli (It.) 3'24"; 216) Assirelli (It.) 3'24"; 217) Assirelli (It.) 3'24"; 218) Assirelli (It.) 3'24"; 219) Assirelli (It.) 3'24"; 220) Assirelli (It.) 3'24"; 221) Assirelli (It.) 3'24"; 222) Assirelli (It.) 3'24"; 223) Assirelli (It.) 3'24"; 224) Assirelli (It.) 3'24"; 225) Assirelli (It.) 3'24"; 226) Assirelli (It.) 3'24"; 227) Assirelli (It.) 3'24"; 228) Assirelli (It.) 3'24"; 229) Assirelli (It.) 3'24"; 230) Assirelli (It.) 3'24"; 231) Assirelli (It.) 3'24"; 232) Assirelli (It.) 3'24"; 233) Assirelli (It.) 3'24"; 234) Assirelli (It.) 3'24"; 235) Assirelli (It.) 3'24"; 236) Assirelli (It.) 3'24"; 237) Assirelli (It.) 3'24"; 238) Assirelli (It.) 3'24"; 239) Assirelli (It.) 3'24"; 240) Assirelli (It.) 3'24"; 241) Assirelli (It.) 3'24"; 242) Assirelli (It.) 3'24"; 243) Assirelli (It.) 3'24"; 244) Assirelli (It.) 3'24"; 245) Assirelli (It.) 3'24"; 246) Assirelli (It.) 3'24"; 247) Assirelli (It.) 3'24"; 248) Assirelli (It.) 3'24"; 249) Assirelli (It.) 3'24"; 250) Assirelli (It.) 3'24"; 251) Assirelli (It.) 3'24"; 252) Assirelli (It.) 3'24"; 253) Assirelli (It.) 3'24"; 254) Assirelli (It.) 3'24"; 255) Assirelli (It.) 3'24"; 256) Assirelli (It.) 3'24"; 257) Assirelli (It.) 3'24"; 258) Assirelli (It.) 3'24"; 259) Assirelli (It.) 3'24"; 260) Assirelli (It.) 3'24"; 261) Assirelli (It.) 3'24"; 262) Assirelli (It.) 3'24"; 263) Assirelli (It.) 3'24"; 264) Assirelli (It.) 3'24"; 265) Assirelli (It.) 3'24"; 266) Assirelli (It.) 3'24"; 267) Assirelli (It.) 3'24"; 268) Assirelli (It.) 3'24"; 269) Assirelli (It.) 3'24"; 270) Assirelli (It.) 3'24"; 271) Assirelli (It.) 3'24"; 272) Assirelli (It.) 3'24"; 273) Assirelli (It.) 3'24"; 274) Assirelli (It.) 3'24"; 275) Assirelli (It.) 3'24"; 276) Assirelli (It.) 3'24"; 277) Assirelli (It.) 3'24"; 278) Assirelli (It.) 3'24"; 279) Assirelli (It.) 3'24"; 280) Assirelli (It.) 3'24"; 281) Assirelli (It.) 3'24"; 282) Assirelli (It.) 3'24"; 283) Assirelli (It.) 3'24"; 284) Assirelli (It.) 3'24"; 285) Assirelli (It.) 3'24"; 286) Assirelli (It.) 3'24"; 287) Assirelli (It.) 3'24"; 288) Assirelli (It.) 3'24"; 289) Assirelli (It.) 3'24"; 290) Assirelli (It.) 3'24"; 291) Assirelli (It.) 3'24"; 292) Assirelli (It.) 3'24"; 293) Assirelli (It.) 3'24"; 294) Assirelli (It.) 3'24"; 295) Assirelli (It.) 3'24"; 296) Assirelli (It.) 3'24"; 297) Assirelli (It.) 3'24"; 298) Assirelli (It.) 3'24"; 299) Assirelli (It.) 3'24"; 300) Assirelli (It.) 3'24"; 301) Assirelli (It.) 3'24"; 302) Assirelli (It.) 3'24"; 303) Assirelli (It.) 3'24"; 304) Assirelli (It.) 3'24"; 305) Assirelli (It.) 3'24"; 306) Assirelli (It.) 3'24"; 307) Assirelli (It.) 3'24"; 308) Assirelli (It.) 3'24"; 309) Assirelli (It.) 3'24"; 310) Assirelli (It.) 3'24"; 311) Assirelli (It.) 3'24"; 312) Assirelli (It.) 3'24"; 313) Assirelli (It.) 3'24"; 314) Assirelli (It.) 3'24"; 315) Assirelli (It.) 3'24"; 316) Assirelli (It.) 3'24"; 317) Assirelli (It.) 3'24"; 318) Assirelli (It.) 3'24"; 319) Assirelli (It.) 3'24"; 320) Assirelli (It.) 3'24"; 321) Assirelli (It.) 3'24"; 322) Assirelli (It.) 3'24"; 323) Assirelli (It.) 3'24"; 324) Assirelli (It.) 3'24"; 325) Assirelli (It.) 3'24"; 326) Assirelli (It.) 3'24"; 327) Assirelli (It.) 3'24"; 328) Assirelli (It.) 3'24"; 329) Assirelli (It.) 3'24"; 330) Assirelli (It.) 3'24"; 331) Assirelli (It.) 3'24"; 332) Assirelli (It.) 3'24"; 333) Assirelli (It.) 3'24"; 334) Assirelli (It.) 3'24"; 335) Assirelli (It.) 3'24"; 336) Assirelli (It.) 3'24"; 337) Assirelli (It.) 3'24"; 338) Assirelli (It.) 3'24"; 339) Assirelli (It.) 3'24"; 340) Assirelli (It.) 3'24"; 341) Assirelli (It.) 3'24"; 342) Assirelli (It.) 3'24"; 343) Assirelli (It.) 3'24"; 344) Assirelli (It.) 3'24"; 345) Assirelli (It.) 3'24"; 346) Assirelli (It.) 3'24"; 347) Assirelli (It.) 3'24"; 348) Assirelli (It.) 3'24"; 349) Assirelli (It.) 3'24"; 350) Assirelli (It.) 3'24"; 351) Assirelli (It.) 3'24"; 352) Assirelli (It.) 3'24"; 353) Assirelli (It.) 3'24"; 354) Assirelli (It.) 3'24"; 355) Assirelli (It.) 3'24"; 356) Assirelli (It.) 3'24"; 357) Assirelli (It.) 3'24"; 358) Assirelli (It.) 3'24"; 359) Assirelli (It.) 3'24"; 360) Assirelli (It.) 3'24"; 361) Assirelli (It.) 3'24"; 362) Assirelli (It.) 3'24"; 363) Assirelli (It.) 3'24"; 364) Assirelli (It.) 3'24"; 365) Assirelli (It.) 3'24"; 366) Assirelli (It.) 3'24"; 367) Assirelli (It.) 3'24"; 368) Assirelli (It.) 3'24"; 369) Assirelli (It.) 3'24"; 370) Assirelli (It.) 3'24"; 371) Assirelli (It.) 3'24"; 372) Assirelli (It.) 3'24"; 373) Assirelli (It.) 3'24"; 374) Assirelli (It.) 3'24"; 375) Assirelli (It.) 3'24"; 376) Assirelli (It.) 3'24"; 377) Assirelli (It.) 3'24"; 378) Assirelli (It.) 3'24"; 379) Assirelli (It.) 3'24"; 380) Assirelli (It.) 3'24"; 381) Assirelli (It.) 3'24"; 382) Assirelli (It.) 3'24"; 383) Assirelli (It.) 3'24"; 384) Assirelli (It.) 3'24"; 385) Assirelli (It.) 3'24"; 386) Assirelli (It.) 3'24"; 387) Assirelli (It.) 3'24"; 388) Assirelli (It.) 3'24"; 389) Assirelli (It.) 3'24"; 390) Assirelli (It.) 3'24"; 391) Assirelli (It.) 3'24"; 392) Assirelli (It.) 3'24"; 393) Assirelli (It.) 3'24"; 394) Assirelli (It.) 3'24"; 395) Assirelli (It.) 3'24"; 396) Assirelli (It.) 3'24"; 397) Assirelli (It.) 3'24"; 398) Assirelli (It.) 3'24"; 399) Assirelli (It.) 3'24"; 400) Assirelli (It.) 3'24"; 401) Assirelli (It.) 3'24"; 402) Assirelli (It.) 3'24"; 403) Assirelli (It.) 3'24"; 404) Assirelli (It.) 3'24"; 405) Assirelli (It.) 3'24"; 406) Assirelli (It.) 3'24"; 407) Assirelli (It.) 3'24"; 408) Assirelli (It.) 3'24"; 409) Assirelli (It.) 3'24"; 410) Assirelli (It.) 3'24"; 411) Assirelli (It.) 3'24"; 412) Assirelli (It.) 3'24"; 413) Assirelli (It.) 3'24"; 414) Assirelli (It.) 3'24"; 415) Assirelli (It.) 3'24"; 416) Assirelli (It.) 3'24"; 417) Assirelli (It.) 3'24"; 418) Assirelli (It.) 3'24"; 419) Assirelli (It.) 3'24"; 420) Assirelli (It.) 3'24"; 421) Assirelli (It.) 3'24"; 422) Assirelli (It.) 3'24"; 423) Assirelli (It.) 3'24"; 424) Assirelli (It.) 3'24"; 425) Assirelli (It.) 3'24"; 426) Assirelli (It.) 3'24"; 427) Assirelli (It.) 3'24"; 428) Assirelli (It.) 3'24"; 429) Assirelli (It.) 3'24"; 430) Assirelli (It.) 3'24"; 431) Assirelli (It.) 3'24"; 432) Assirelli (It.) 3'24"; 433) Assirelli (It.) 3'24"; 434) Assirelli (It.) 3'24"; 435) Assirelli (It.) 3'24"; 436) Assirelli (It.) 3'24"; 437) Assirelli (It.) 3'24"; 438) Assirelli (It.) 3'24"; 439) Assirelli (It.) 3'24"; 440) Assirelli (It.) 3'24"; 441) Assirelli (It.) 3'24"; 442) Assirelli (It.) 3'24"; 443) Assirelli (It.) 3'24"; 444) Assirelli (It.) 3'24"; 445) Assirelli (It.) 3'24"; 446) Assirelli (It.) 3'24"; 447) Assirelli (It.) 3'24"; 448) Assirelli (It.) 3'24"; 449) Assirelli (It.) 3'24"; 450) Assirelli (It.) 3'24"; 451) Assirelli (It.) 3'24"; 452) Assirelli (It.) 3'24"; 453) Assirelli (It.) 3'24"; 454) Assirelli (It.) 3'24"; 455) Assirelli (It.) 3'24"; 456) Assirelli (It.) 3'24"; 457) Assirelli (It.) 3'24"; 458) Assirelli (It.) 3'24"; 459) Assirelli (It.) 3'24"; 460) Assirelli (It.) 3'24"; 461) Assirelli (It.) 3'24"; 462) Assirelli (It.) 3'24"; 463) Assirelli (It.) 3'24"; 464) Assirelli (It.) 3'24"; 465) Assirelli (It.) 3'24"; 466) Assirelli (It.) 3'24"; 467) Assirelli (It.) 3'24"; 468) Assirelli (It.) 3'24"; 469) Assirelli (It.) 3'24"; 470) Assirelli (It.) 3'24"; 471) Assirelli (It.) 3'24"; 472) Assirelli (It.) 3'24"; 473) Assirelli (It.) 3'24"; 474) Assirelli (It.) 3'24"; 475) Assirelli (It.) 3'24"; 476) Assirelli (It.) 3'24"; 477) Assirelli (It.) 3'24"; 478) Assirelli (It.) 3'24"; 479) Assirelli (It.) 3'24"; 480) Assirelli (It.) 3'24"; 481) Assirelli (It.) 3'24"; 482) Assirelli (It.) 3'24"; 483) Assirelli (It.) 3'24"; 484) Assirelli (It.) 3'24"; 485) Assirelli (It.) 3'24"; 486) Assirelli (It.) 3'24"; 487) Assirelli (It.) 3'24"; 488) Assirelli (It.) 3'24"; 489) Assirelli (It.) 3'24"; 490) Assirelli (It.) 3'24"; 491) Assirelli (It.) 3'24"; 492) Assirelli (It.) 3'24"; 493) Assirelli (It.) 3'24"; 494) Assirelli (It.) 3'24"; 495) Assirelli (It.) 3'24"; 496) Assirelli (It.) 3'24"; 497) Assirelli (It.) 3'24"; 498) Assirelli (It.) 3'24"; 499) Assirelli (It.) 3'24"; 500) Assirelli (It.) 3'24"; 501) Assirelli (It.) 3'24"; 502) Assirelli (It.) 3'24"; 503) Assirelli (It.) 3'24"; 504) Assirelli (It.) 3'24"; 505) Assirelli (It.) 3'24"; 506) Assirelli (It.) 3'24"; 507) Assirelli (It.) 3'24"; 508) Assirelli (It.) 3'24"; 509) Assirelli (It.) 3'24"; 510) Assirelli (It.) 3'24"; 511) Assirelli (It.) 3'24"; 512) Assirelli (It.) 3'24"; 513) Assirelli (It.) 3'24"; 514) Assirelli (It.) 3'24"; 515) Assirelli (It.) 3'24"; 516) Assirelli (It.) 3'24"; 517) Assirelli (It.) 3'24"; 518) Assirelli (It.) 3'24"; 519) Assirelli (It.) 3'24"; 520) Assirelli (It.) 3'24"; 521) Assirelli (It.) 3'24"; 522) Assirelli (It.) 3'24"; 523) Assirelli (It.) 3'24"; 524) Assirelli (It.) 3'24"; 525) Assirelli (It.) 3'24"; 526) Assirelli (It.) 3'24"; 527) Assirelli (It.) 3'24"; 528) Assirelli (It.) 3'24"; 529) Assirelli (It.) 3'24"; 530) Assirelli (It.) 3'24"; 531) Assirelli (It.) 3'24"; 532) Assirelli (It.) 3'24"; 533) Assirelli (It.) 3'24"; 534) Assirelli (It.) 3'24"; 535) Assirelli (It.) 3'24"; 536) Assirelli (It.) 3'24"; 537) Assirelli (It.) 3'24"; 538) Assirelli (It.) 3'24"; 539) Assirelli (It.) 3'24"; 540) Assirelli (It.) 3'24"; 541) Assirelli (It.) 3'24"; 542) Assirelli (It.) 3'24"; 543) Assirelli (It.) 3'24"; 544) Assirelli (It.) 3'24"; 545) Assirelli (It.) 3'24"; 546) Assirelli (It.) 3'24"; 547) Assirelli (It.) 3'24"; 548) Assirelli (It.) 3'24"; 549) Assirelli (It.) 3'24"; 550) Assirelli (It.) 3'24"; 551) Assirelli (It.) 3'24"; 552) Assirelli (It.) 3'24"; 553) Assirelli (It.) 3'24"; 554) Assirelli (It.) 3'24"; 555) Assirelli (It.) 3'24"; 556) Assirelli (It.) 3'24"; 557) Assirelli (It.) 3'24"; 558) Assirelli (It.) 3'24"; 559) Assirelli (It.) 3'24"; 560) Assirelli (It.) 3'24"; 561) Assirelli (It.) 3'24"; 562) Assirelli (It.) 3'24"; 563) Assirelli (It.) 3'24"; 564) Assirelli (It.) 3'24"; 565) Assirelli (It.) 3'24"; 566) Assirelli (It.) 3'24"; 567) Assirelli (It.) 3'24"; 568) Assirelli (It.) 3'24"; 569) Assirelli (It.) 3'24"; 570) Assirelli (It.) 3'24"; 571) Assirelli (It.) 3'24"; 572) Assirelli (It.) 3'24"; 573) Assirelli (It.) 3'24"; 574) Assirelli (It.) 3'24"; 575) Assirelli (It.) 3'24"; 576) Assirelli (It.) 3'24"; 577) Assirelli (It.) 3'24"; 578) Assirelli (It.) 3'24"; 579) Assirelli (It.) 3'24"; 580) Assirelli (It.) 3'24"; 581) Assirelli (It.) 3'24"; 582) Assirelli (It.) 3'24"; 583) Assirelli (It.) 3'24"; 584) Assirelli (It.) 3'24"; 585) Assirelli (It.) 3'24"; 586) Assirelli (It.) 3'24"; 587) Assirelli (It.) 3'24"; 588) Assirelli (It.) 3'24"; 589) Assirelli (It.) 3'24"; 590) Assirelli (It.) 3'24"; 591) Assirelli (It.) 3'24"; 592) Assirelli (It.) 3'24"; 593) Assirelli (It.) 3'24"; 594) Assirelli (It.) 3'24"; 595) Assirelli (It.) 3'24"; 596) Assirelli (It.) 3'24"; 597) Assirelli (It.) 3'24"; 598) Assirelli (It.) 3'24"; 599) Assirelli (It.) 3'24"; 600) Assirelli (It.) 3'24"; 601) Assirelli (It.) 3'24"; 602) Assirelli (It.) 3'24"; 603) Assirelli (



## SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN PITTORESCO SPETTACOLO SI RINNOVA NELLE VIE DELLA CAPITALE INGLESE

## Giorni di festa oggi a Londra per le nozze di Margaret e Tony

La cerimonia all'Abbazia di Westminster avrà inizio alle ore 11.30 e durerà 50 minuti. Doni nuziali per 442 milioni di lire - Unica sovrana presente la Regina di Danimarca



Margaret e Tony in una delle prime fotografie ufficiali dopo l'annuncio del fidanzamento

## GLAMOROSA RIVELAZIONE POSTUMA DELL'AVVOCATO DAVIS

## UNA FIGLIA DI CHESSMAN VIVE CON LA MADRE IN CALIFORNIA

Per il timore che la malavita potesse vendicarsi su di lei Garry si è sempre rifiutato di rivelare il nome del bandito della luce rossa, alias Terranova

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

San Francisco, 5

I colpi di scena nel caso Chessman non sono finiti con la morte del bandito-scrittore: a tre giorni dalla esecuzione avvenuta nella camera a gas di San Quentin si è appreso infatti con stupefazione che Chessman aveva una figlia di diciassette anni nulla cui esistenza era sempre stata conservata il segreto. La rivelazione è stata fatta dall'avvocato George T. Davis uno dei tre legali che durante i dodici anni di battaglia avevano aiutato il Chessman a sottrarsi all'impallabile meccanismo dell'impunità.

Alla segreta esistenza della figlia sono legate le ragioni per le quali Garry Chessman si era rifiutato di rivelare l'identità del vero bandito della luce rossa: se avesse parlato la malavita avrebbe potuto vendicarsi sulla ragazza raprendola, aggredendola o uccidendola. Chessman voleva evitare tutto ciò, per questo aveva tacitato giungendo sino a mentire con i suoi avvocati quando questi gli dicevano che avrebbe dovuto formulare specifiche accuse contro l'uomo che sapeva essere il vero autore dei delitti a lui imputati. Quest'uomo, ha detto l'avvocato Davis, è Charles Severino Terranova, detto «Joe» il cui nome era stato fatto per la prima volta del Chessman all'epoca del suo arresto. Terranova ha trentacinque anni, è stato a San Quentin per furto con scasso, rapina e furto di automobili. Quest'uomo, ha detto l'avvocato Davis, è Charles Severino Terranova, detto «Joe» il cui nome era stato fatto per la prima volta del Chessman all'epoca del suo arresto.

Ma dopo essere stato trasferito a San Quentin nel 1948 si è rifiutato di accusare specificamente una qualsiasi persona. La rivelazione ha messo in luce le ragioni in un primo tempo apparse oscure di alcune polemiche prese di posizione del Chessman nei confronti dei suoi avvocati: in primo luogo il «dilemma» di Davis accusato dal bandito-scrittore di aver preso iniziative «centrali» arbitrarie contrarie comunque alla sua volontà. La frattura — rimarginata dal resto quasi immediatamente — si era verificata fra il Chessman e Davis quando l'avvocato, in previsione forse del fallimento dei suoi tentativi legali, aveva annunciato di essere in grado di rivelare il vero nome del «red light bandit» e di poter documentare le sue affermazioni con prove sicure. In questa occasione Chessman aveva addirittura dichiarato che se Davis avesse accusato qualcuno specificamente avrebbe smentito le accuse.

«Toccare il nome del bandito della luce rossa» ha detto l'avvocato Davis «fu per il Chessman una decisione assai dura. Ma egli conosceva le leggi della malavita. Se avesse parlato sarebbe forse riuscito a salvarsi (ma non è detto poi che le cose si sarebbero svolte in questo modo) ma avrebbe con ogni probabilità condannato a morte la sua figlia. La figlia di Chessman, ha proseguito Davis, nacque dal matrimonio che Garry contrasse nel 1940 il vincolo matrimoniale fu sciolto nel 1945 durante una breve pausa di libertà di Chessman che entrò in carcere per la prima volta a undici anni. La trascorresse in prigione più della metà della sua vita, esattamente ventisei anni. La bambina era nata durante la prigionia del Chessman ma della sua nascita non si seppe nulla. Attualmente la figlia del bandito-scrittore vive con la madre che si è risposata, porta il nome del padrino e ignora nel modo più assoluto la sua vera origine.

«E' una brava ragazza, ha detto il legale, che frequenta con ottimi risultati una scuola superiore. Il suo nome potrebbe essere rivelato alla prossima settimana quando sarà reso pubblico il testamento del bandito-scrittore. Spero» ha aggiunto il legale «che ora siano chiare le ragioni per le quali Chessman si era rifiutato di accusa-

re il vero bandito della luce

rossa limitandosi a dichiarare

di conoscerne il nome. Davis

si è rifiutato di far commenti

sulle dichiarazioni dell'ufficio

del Procuratore generale dello

Stato di California secondo cui

non vi è alcun elemento a so-

stenere della ipotesi che il Ter-

ranova possa essere il bandito

della luce rossa ma si è limita-

to ad affermare che purtroppo

essendo caduti in prescrizione

i crimini per i quali Chessman

è morto nella camera a gas

nessuno può più essere perseguito.

In questo momento, ha detto Davis, non servirebbe a nulla rendere noto il nome della figlia di Chessman, né la località in cui la ragazza vive. Si creerebbe attorno a lei un clima di spiacevole curiosità che è meglio evitare se possibile. Recentemente, un giornalista è riuscito a rintracciare l'ex moglie di Chessman che vive in California. Non ne ha fatto però il nome anche se ha rivelato episodi intimi e drammatici della vita coniugale del Chessman. La donna aveva accettato di

farsi intervistare a condizione

che il giornalista non rivelasse

la sua identità.

Intanto le oneri di Garry Chessman attendono ancora sepolture: a questo riguardo si appreso che l'avvocato Rosalie Asher ha chiesto al Tribunale superiore di Los Angeles di emettere una ordinanza che obblighi il cimitero di Forest Lawn ad accogliere i resti del bandito scrittore. Come è noto la direzione del cimitero aveva rifiutato sepolture a Chessman affermando di non poter ospitare nel campo santo resti di un agnostico «quale Chessman era».

U. P. I.

MARLON BRANDO SPIATO

per ordine dell'ex moglie

Santa Monica, 5

L'attore Marlon Brando ha

prestito servizio come autista

per il figlio, ha protestato

Brando: «Non faceva altro che

interrogare il personale di ser-

vizio impastando il naso un po'

dappertutto».

Nell'udienza di stamane Mar-

lon Brando ha precisato di

non aver potuto vedere il bam-

bino in tredici diverse occa-

sioni. «E' odioso che un ede-

tice si sia stato assunto da

mia moglie con il pretesto di

prestare servizio come autista

per il mio figlio», ha protestato

Brando: «Non faceva altro che

interrogare il personale di ser-

vizio impastando il naso un po'

dappertutto».

L'attore Marlon Brando ha

prestito servizio come autista

per il figlio, ha protestato

Brando: «Non faceva altro che

interrogare il personale di ser-

vizio impastando il naso un po'

dappertutto».

L'attore Marlon Brando ha

prestito servizio come autista

per il figlio, ha protestato

Brando: «Non faceva altro che

interrogare il personale di ser-

vizio impastando il naso un po'

dappertutto».

L'attore Marlon Brando ha

prestito servizio come autista

per il figlio, ha protestato

Brando: «Non faceva altro che

interrogare il personale di ser-

vizio impastando il naso un po'

dappertutto».

L'attore Marlon Brando ha

prestito servizio come autista

per il figlio, ha protestato

Brando: «Non faceva altro che

interrogare il personale di ser-

vizio impastando il naso un po'

dappertutto».

L'attore Marlon Brando ha

prestito servizio come autista

per il figlio, ha protestato

Brando: «Non faceva altro che

interrogare il personale di ser-

vizio impastando il naso un po'

dappertutto».

L'attore Marlon Brando ha

prestito servizio come autista

per il figlio, ha protestato

Brando: «Non faceva altro che

interrogare il personale di ser-

vizio impastando il naso un po'

dappertutto».

L'attore Marlon Brando ha

prestito servizio come autista

per il figlio, ha protestato

Brando: «Non faceva altro che

interrogare il personale di ser-

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE

Londra, 5

Il grande «camping» che i

sudditi di Sua Maestà forme-

ranno lungo il percorso della

processione nuziale ha comin-

ciato a costituirsi all'alba di

questa mattina. Munti di pro-

viste, seggiolini, materassi di

gomma, ombrelloni e tendine, i

primi campieggeri hanno co-

minciato a installarsi lungo il

Mall e in altri punti strategici

d'osservazione: vi resteranno

interrottamente, piova o

splenda il sole, per una tren-

ta di ore. La signora Emma

Thornely, una massaia di Bour-

ne-mouth che, seduta sul suo

sgabello, a riparo d'uno dei

grandi platani del Mall, è sta-

ta tra le prime arrivate, ed ha

dichiarato fieramente a un po-

liziotto: «Non mi sposterò di

una pollice finché non avrò vi-

sto gli sposi. Subito dopo so-

no comparse due ragazze sud-

africane che avevano viaggio-

to per 10.000 chilometri per as-

sistere alla memorabile cerimo-

nia; ed era naturale che voles-

sero assicurarsi un posto di

prima fila. Poi alla spicciola-

ta o in gruppetti sono arriva-

ti gli altri; a mezzogiorno era-

no già accampate sul Mall due

o trecento persone e il numero

si andava ingrossando di mi-

nuto in minuto.

Nella lunga attesa non man-

cavano gli svaghi: di tanto in

tanto si spargeva come un lampo

la notizia di qualche fatto so-

no; il passaggio della macchi-

na di questa o quella persona-

lità, l'arrivo del giuragione di

impiegati e operai dell'Es-

ecutive House e di altri. Il re-

gencia House l'abbazia della

sposa, un'esecuzione fuori pro-

gramma effettuata per prova,

da una delle guardie che domi-

nisteranno la folla.

C'è poi l'andirivieni delle

maestranze che danno gli ul-

timi ritocchi all'apparato or-

namentale. Già oggi tutta la

zona di Westminster offre, sot-

to un sole splendido, il più elo-

quoso spettacolo scenografico

che il Ministero britannico dei

Lavori Pubblici abbia saputo

immaginare e realizzare. E

incoronazione: archi trionfali,

pinnacoli sormontati dalla co-

rona principessa, stendardi di

ogni colore, lonnellati di fiori,

accompagnati in alto il Re del

l'altare e della Keshi, Chris-

tian Dev di due anni, in oc-

casione delle visite al padre

disposte dal tribunale.

«E' una vergogna e una di-

sgrazia sia per il bambino che

per i genitori che un uomo

del genere si interessi di no-

ne a una cerimonia di nozze

sotto le spoglie di autista per

il figlio. Ma per fortuna non

avrà mai la sua prima notte

di nozze, ma la prima notte

di nozze, ma la prima notte

di nozze, ma la prima notte

di nozze, ma la prima notte

di nozze, ma la prima notte

di nozze, ma la prima notte

di nozze, ma la prima notte

di nozze, ma la prima notte

di nozze, ma la prima notte

di nozze, ma la prima notte

di nozze, ma la prima notte

di nozze, ma la prima notte

di nozze, ma la prima notte

di nozze, ma la prima notte

di nozze, ma la prima notte

di nozze, ma la prima notte

di nozze, ma la prima notte

di nozze, ma la prima notte

di nozze, ma la prima notte

sono di umilissimi. Una dona-

di Cardiff ha mandato un

portafoglio di cui che si po-

sono comprare da Woolworth

per sei pence. Ma anche lei ri-

ceverà, come tutti gli altri, una

lettera di ringraziamento da

gli sposi. Un cubo d'argento

matrimonio del valore dei doni lo

a ascendere complessivamente

ad oltre 250.000 sterline (circa

442 milioni di lire).

Lo svolgimento del program-

ma ufficiale della giornata nu-

ziale, avrà inizio stanotte alle

8, quando la polizia provvede-

rà a chiudere al traffico 80 stra-

de di Londra e due ponti. La

operazione sarà completata no-

co prima delle 9 del mattino.

Per le ore 9, tutti coloro che

hanno biglietti per la tribuna

lungo il percorso del corteo do-

ranno trovarsi sul posto. Dei

personaggi, la prima a muover-

si sarà la Regina madre, e la-

scerà Clarence House alle 10.30

per unirsi a sua figlia Elisabe-

ta. La cerimonia avrà inizio

al palazzo Buckingham. Dal

palazzo uscirà 10 minuti prima

delle 11 il Duca di Edimburgo

e andrà dalla sposa a Clarence

House. Per 10 minuti poi la

sposa, la principessa Elisabet-

ta, tutti gli invitati all'Abbazia

di Westminster che non fac-

ciano parte della processione

reale, si troveranno nella chie-

sa. Negli scranni del coro sie-

deranno, a destra di chi guar-

da l'altare, i Primi Ministri

del Commonwealth, raccolti a

Londra per la loro decima con-

ferenza. Il Primo Ministro bri-

tannico sarà Harold Wilson.

Tre minuti dopo le 11, lasce-

rà Buckingham Palace il cor-

teo della Regina e percorrerà

il Mall, attraverserà il cortile

del palazzo Buckingham, il

cortile del palazzo di Stato del

Re, passerà sotto un arco

a White Hall, scendendo poi

fino alla piazza del Parla-

mento. Nella prima carrozza, la

società carrozza di Stato del

Re, la Regina Alessandra, sarà

Elisabetta, accompagnata dalla

Regina madre e dal figlio Char-

les, Principe di Galles. Dietro

a loro, altre quattro carrozze

saranno nella prima delle quali

sarà la Regina di Danimarca,

l'unica sovrana straniera pre-

sente a Londra, accompagnata

dal Duca di Gloucester. Il cor-

teo sarà scortato dai carze-

ri della cavalleria reale.

Alle 11.15, Margaret salirà

con Filippo di Edimburgo nel-

la carrozza di cristallo. All'8.30

la cerimonia sarà in ter-

mine. La cerimonia avrà in-

izio alle 11.30 e dovrebbe durare

circa 50 minuti. Lungo il per-

corso reale saranno schierati

i reparti della marina, dell'eser-

cito e della RAF e della terri-

toriale. Alla porta occidentale di

Westminster ci saranno repa-

rti degli Ussari del Re, del Re-

gimento East Anglia e del Fu-

rto di Londra. La cavalleria

sarà composta da



## AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle casette saranno escluse.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle casette istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni.

Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

B Rich. pers. servizio L. 25

A. SIGNORA media età offresi camera gratuita e piccolo compenso per compagnia notturna signora anziana. Telefonare n. 73390. 23818 B

BAMBINAIA cercasi possibilmente bilingue italiano-tedesco ottimo trattamento. Telefonare n. 61416. ore 8-12 - 16-20.

DOMESTICA stabile e prestaz. servizi cercasi. Telefonare n. 29955. 23831 B

LAVANDAIA cercasi. Albergio Perù, via Ghega 2. 43707 B

PRESTAZIONI ottime referenze, cerca famiglia con bambini. Telefonare 57748. 23848 B

RAGAZZA cercasi per lavori domestici, volenterosa, capace cucinare, piccola famiglia, ottimo trattamento. Telefonare n. 61416. ore 8-12 - 16-20. 23829 B

RAGAZZA servizio sala refez. per trattoria. Indirizzo UPI 43759 B.

SOTTOCUOCA per fuori Trieste cercasi. Ind. UPI 43759 B.

C Richieste d'impiego L. 10

A. CAPOANTIERE pratica trentennale esperienza tutti lavori officina. Impresa s.r.l. Cassetta 25789 C UPI.

SALDATORE elettrico offresi. Telefonare 4972. 23774 C

SIGNORINE: 22enne diplomata e 25enne, offronsi commesse o aiuto dentista. Tel. 58546. 65432 C

18ENNE seria, volenterosa offresi apprendista, commessa, praticante ufficio. Telefonare 94272. 43762 C

CC Artigianato L. 20

SARTÀ uomo e donna eseguisce massima sollecitudine accuratezza qualsiasi lavoro. Telefono 54052. 43766 CC

D Off. d'impiego L. 25

AUTO bancarotta 18-18 anni cercasi. Via Bernini 6. 23807 D

APPRENDISTA commessa e apprendista. Panetteria Rondella Boschetto. 63438 D

APPRENDISTA parrucchiere cercasi. Via Locchi n. 3, Salone Fiorio. 43752 D

DISEGNATORE geometra perito edile 25-30enne, esperto lavori imprese edilizie, offresi immediato inizio lavoro. Offerte Cassetta 23814 D UPI.

GARZONA parrucchiere pratica cercasi. Salone Gilda, Campelle 123, casa nuova, telefono 73254. 23775 D

GIOVANE lavorante parrucchiere, capace cercasi. Telefono 55494. 2321 D

LAVORANTE barbiere bravo cercasi. Barbieri Vito, Viale d'Annunzio 79. 23825 D

MEZZA lavorante parrucchiere pratica cercasi. «Salone Rossy». Donatoni 35. 23812 D

RAGAZZA 14enne cerca negozio frutta. G. 7. 23839 D

RAGAZZA 16-18enne cercasi. Bar Celeste, via Istria 60, ore 17-20. 23842 D

RAGAZZO-A apprendista parrucchiere cercasi. Salone Sergio, via Milano 4. 43751 D

RAGAZZO 14-15enne torrefazione cacao, Ore 14.30 - 15.30. Carducci 24. 23818 D

RAGAZZO 14-15 anni apprendista bar buffet cercasi. «Al Pioniera», via Cavana 13, telefono 37977. 43760 D

SIGNORINA cercasi custodia dei bambini 4 pomeriggi settimana. Scrivere Cassetta n. 43766 D UPI.

# le Olimpiadi...in casa vostra!

Questo è il momento migliore per acquistare il televisore. La RAI ha indetto un grande concorso a premi riservato ai nuovi abbonati alla Radio o alla Televisione che avranno effettuato l'acquisto entro il periodo 1 maggio-15 luglio 1960.

## 24 FIAT 1100 IN PALIO!

Inoltre è iniziata la distribuzione di specialissimi

## BUONI SCONTO

che danno diritto a notevoli riduzioni immediate. Approfittate di questo momento particolare! Acquistate il vostro televisore alla **Universaltecnica**, che è in grado di offrirvi:

- uno straordinario assortimento di marche;
- prove a domicilio, gratis e senza impegno;
- una squadra di tecnici specializzati a vostra disposizione;
- rateazioni mensili da L. 5.000 in poi;
- tutte le novità della Fiera di Milano.

# Universaltecnica

Corso Garibaldi, 4 - Laboratorio: Via Timeus, 7

## Ecco i prezzi di alcuni televisori 1960 predisposti per il II programma

PHILIPS	17 pollici L	110.000
PHONOLA	17 »	112.500
TELEFUNKEN	17 »	133.000
C.G.E.	17 »	136.000
ATLANTIC	17 »	139.000
ALLOCCIO BACCHINI	17 »	139.900
ADMIRAL	17 »	145.000
MARELLI	17 »	145.000
PHILIPS	21 »	150.000
PHONOLA	21 »	165.000
C.G.E.	21 »	174.000
TELEFUNKEN	21 »	174.000
MARELLI	21 »	178.000
ADMIRAL	21 »	179.000
VOXSON	17 »	179.000
ALLOCCIO BACCHINI	21 »	179.900
GRUNDIG	17 »	188.000
ATLANTIC	21 »	189.000
VOXSON	21 »	199.000
GRUNDIG	21 »	228.000

## Orario ferroviario

### STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI  
VENEZIA - MILANO

#### PARTENZE

6.40 A	Cervignano - Portogruaro
6.12 R	Bologna-Milano (*)
6.55 D	Venezia - Torino - Roma
7.15 A	Monfalcone (***)
8.47 R	Venezia (***) - Roma (*)
10.18 DD	Venezia - Milano - Torino - Genova
10.30 A	Portogruaro - Cervignano - Venezia (**)
12.58 R	Venezia - Milano - Portogruaro
13.30 A	Cervignano - Venezia
15.08 DD	Venezia - Milano - Portogruaro (letto Trieste-Parigi)
16.45 D	Monfalcone - Venezia - Ancona - Bari
17.00 A	Monfalcone - Portogruaro
18.35 R	Venezia (**)
18.40 A	Monfalcone - Portogruaro
19.24 A	Monfalcone - Cervignano
22.13 DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia (cucette e letto Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cucette Trieste-Roma) - Trieste

#### ARRIVI

6.23 A	Cervignano - Monfalcone
7.32 A	Portogruaro - Monfalcone
7.45 DD	Torino - Milano - Mestre - Roma - (letto e cucette Roma - Trieste)
9.15 D	Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cucette Genova - Trieste)
11.54 R	Venezia - Cervignano - Monfalcone (**)
13.26 D	Bari - Ancona - Venezia
14.54 A	Portogruaro - Cervignano
15.07 DD	Parigi - Trieste - Venezia (letto Parigi - Trieste)
17.02 D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.12 A	Monfalcone (***)
18.37 R	Bologna - Venezia (*)
18.40 A	Portogruaro - Monfalcone
19.50 DD	Parigi - Milano - Venezia
21.15 R	Milano - Mestre (*) - Roma (*)

UDINE - VIENNA  
SALISBURGO - MONACO

#### PARTENZE

8.50 A	Udine - Tarvisio
9.18 A	Udine
9.30 A	Udine - Tarvisio
9.30 A	Udine
9.45 A	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
12.20 A	Udine
12.32 A	Udine
14.25 A	Udine
16.17 A	Udine
17.38 A	Udine
19.45 D	Udine - Vienna - Monaco
20.20 A	Udine
21.45 A	Udine

#### ARRIVI

1.05 D	Udine
7.15 A	Udine
8.05 A	Udine
8.38 D	Udine
9.25 A	Udine
9.45 D	Udine - Monaco - Amburgo
11.46 A	Tarvisio - Udine
15.29 A	Udine
15.55 A	Udine
17.55 DD	Tarvisio - Udine
18.41 A	Udine
21.06 A	Udine
22.40 D	Amburgo - Monaco - Vienna - Udine

POGGIOREALE  
LUBIANA - BELGRADO

#### PARTENZE

0.20 D	Poggiorale - Fiume - Zagreb - Belgrado
5.32 A	Poggiorale
7.00 A	Poggiorale
8.39 D	Poggiorale - Lubiana
13.45 A	Poggiorale
16.10 DD	Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
17.55 A	Poggiorale - Lubiana
20.06 A	Poggiorale

#### ARRIVI

5.45 D	Belgrado - Fiume - Zagabria - Poggiorale
7.04 A	Poggiorale
11.39 A	Lubiana - Poggiorale
14.05 DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Poggiorale
17.28 A	Poggiorale
20.01 D	Lubiana - Poggiorale
21.43 A	Poggiorale
22.29 A	Venezia - Monfalcone
23.40 DD	Torino - Milano - Roma - Bologna - Venezia

(\*) Solo 1 classe. (\*\*) I e II cl. (\*\*\*) Sosp. la domenica

# CONOSCETE LE NOSTRE OFFERTE SPECIALI?

In tutti i 132 negozi di alimentari contraddistinti dal marchio SPAR, ultimi due giorni di vendita della prima nostra offerta speciale

# SPAR

Organizzazione internazionale per la vendita di prodotti alimentari di qualità



Da lunedì 9 maggio saranno offerti al pubblico altri prodotti di qualità sceltissimi a prezzi molto convenienti

# SPAR